lotta di classe

GIORNALE POLITICO DEI COMITATI DEGLI OPERAI DEI CONTADINI E DEGLI STUDENTI

N. 15-16 Anno II - Quindicinale Marxista Leninista di circoli Lenin dell'Emilia Romagna - Spediz. in abb. post. gruppo II Pubblicità infer. al 70 % - Direttore respons. Gherardo Gherardi - Impaginatore Stamp. Pavani Francesco Giuseppe. Redazione amministraz. e stampa 40054 BUDRIO Bologna - Via Bissolati, 89 - Iscritto registro stampa Tribunale Bologna 4070 del 28-4-70

numero doppio - Domenica 7 Marzo 1971 - L. 100

In questo numero:

LAOS: L'imperialismo mondiale precipita

VIOLENZA GIUSTA e VIOLENZA INGIUSTA

Contro le masse in lotta
repressione e stracci di riforme

Quanto costa studiare

LOTTE
operaie e studentesche nel bolognese

SQUADRACCE:
i mandanti e gli esecutori

Leggiamo MARX:
il manifesto del Partito Comunista

Stampa copertina - Tip. Montanari - Budrio 1971

Lotta di Classe è il giornale del Circolo Lenin di Budrio che ha per obiettivi fondamentali il socialismo prima e il comunismo poi.

Questo giornale è aperto anche a quei gruppi che ne condividono l'impostazione ideologica e la linea politica.

Il Circolo basa la sua azione sulla teoria marxista-leninista che da più di un secolo illumina e guida la lotta del proletariato in tutto il mondo.

Per cui giudica indispensabile la costruzione del partito rivoluzionario che guidi il proletariato alla presa del potere politico mediante la rivoluzione socialista.

Ha del partito rivoluzionario una concezione leninista, questo significa che il circolo Lenin fonda la sua organizzazione sui princìpi del centralismo democratico e rifiuta l'entrismo nei partiti revisionisti.

Il Circolo Lenin di Budrio si pone come compito immediato di contribuire alla creazione di una unità politica e organizzativa su scala nazionale, cioè un gruppo politico radicato profondamente nelle diverse situazioni della lotta di classe in Italia e basato sul centralismo democratico; questo attraverso un rapporto organico e successivamente la fusione con altri gruppi con i quali si riscontrino omogeneità di orientamento teorico, linea politica e stile di lavoro.

Il suo giornale, « Lotta di Classe », deve contribuire a questo scopo.

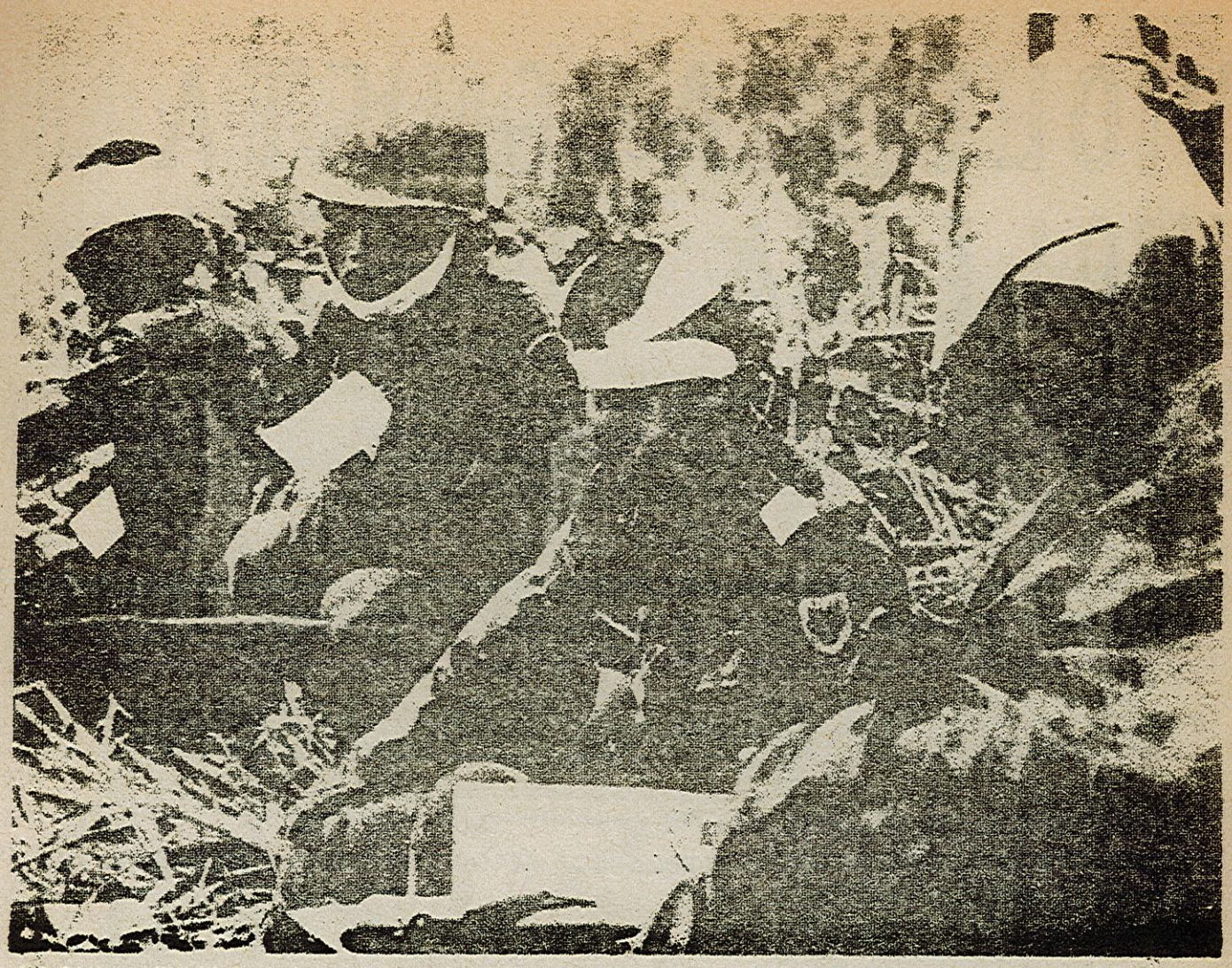
Il giornale deve altresì informare la classe operaia delle battaglie condotte ogni giorno in Italia e nel mondo, dare di questi fatti una corretta interpretazione politica e produrre analisi (di organizzazione e di metodo) affinché la classe operaia si renda conto della sua forza e sia sempre più unita e decisa e perché possa trarre, dalle esperienze fatte, dagli errori e dai successi, una giusta valutazione della realtà di classe.

Lotta di Classe inoltre tramite l'esposizione della teoria marxista-leninista in termini, i più semplici possibili, si propone di aiutare la crescita ideologica e politica della classe operaia.

Lotta di Classe è aperta alla collaborazione di tutti i lavoratori e compagni che ne condividono l'impostazione.

Essi possono inviare articoli, resoconti di esperienze di lotta, critiche, suggerimenti, consigli e sostegni finanziari a:

REDAZIONE DI LOTTA DI CLASSE
VIA BISSOLATI 89, 40054 BUDRIO (BO)



KE SAN — Una drammatica immagine dei combattimenti in corso lungo la frontiera sud-vietnamita e nel Laos. Nella telefoto UPI alcuni paracadutisti di Saigon feriti in uno scontro lungo la « pista di O Ci Min » in attesa di essere evacuati dagli elicotteri americani.

LAOS: UN ALTRO CHIODO NELLA BARA

In queste settimane gli Stati Uniti hanno invaso il Laos, massacrando e distruggendo (ma prendendo anche sonore batoste). Nello stesso tempo hanno ripreso con ferocia i bombardamenti sul Nord Vietnam. Mettiamo assieme a questi fatti questi altri: le armi al Sud Africa razzista e fascista; i carri armati antiguerriglieri alla Giordania; il colpo di stato militare in Uganda; le repressioni selvagge in Sud America; le leggi antisciopero in Inghilterra (con proposta di estenderle in tutti ipaesi occidentali); l'esercito Inglese nell'Irlanda del Nord; le leccate di Culombo e Moro a Nixon e a Israele; la repressione antioperaia in Italia (denunce, licenziamenti, bombe e assalti fascisti). Cosa viene fuori da tutti questi fatti? Viene fuori l'immagine di un imperialismo con l'acqua alla gola. L'imperialismo è il sistema che i padroni di tutto il mondo hanno messo in piedi per sfruttare e dominare i popoli di tutto il mondo. Ma ora questi popoli si ribellano, ad uno ad uno in maniera sempre più dura ed efficace. In molti paesi si sono organizzati partiti rivoluzionari e lotte armate. Ieri di Vietnam ce ne era uno solo, oggi ne stanno nascendo tanti. I padroni sono scossi da contraddizioni gravissime: le difficoltà economiche hanno aggravato i contrasti di interessi fra di loro, ma il terrore della rivoluzione socialista mondiale li spinge a stringere le fila. L'esempio di un popolo in lotta ne può contagiare dieci. Di qui la necessità di stroncare le rivoluzioni popolari, a costo di fare massacrare inutilmente interi popoli, a costo di affondare sempre più in un pantano senza scampo, a costo di piantare un altro chiodo nella propria bara.

VIOLENZA GIUSTA
VIOLENZA INGIUSTA

24 FEBBRAIO 1971 Il Ministro Restivo dice" Possiamo con tutta sicurezza affermare che negli ordinamenti come il nostro non c'è spazio per differenziazioni tra VIOLENZA GIUSTA E INGIUSTA:in essi la valutazione politica e morale coincide con quella legale".

Noi diciamo invece che SI DEVE DISTINGUERE TRA VIOLENZA GIUSTA E VIOLENZA INGIUSTA.Noi riteniamo giusta la violenza dei partigiani italiani che combattevano la criminale violenza dei nazifascisti.Noi riteniamo giusta la violenza dei partigiani VietCong che si oppongono alla bestiale violenza degli aggressori americani e dei loro servi.Noi riteniamo giusta la violenza dei movimenti di liberazione e delle masse dei paesi sottomessi all'imperialismo;infatti,oltre a subire le violenze armate,sono ridotti a morire di fame perchè ogni risorsa viene ingordamente succhiata da quelle sanguisughe che si presentano col volto dei paesi civili e progrediti.

NOI RITENIAMO GIUSTA OGNI VIOLENZA CHE SI OPPONGA A UNA VIOLENZA INGIUSTA.

Non ci venga a dire che il nostro ordinamento(che è quello dei padroni)

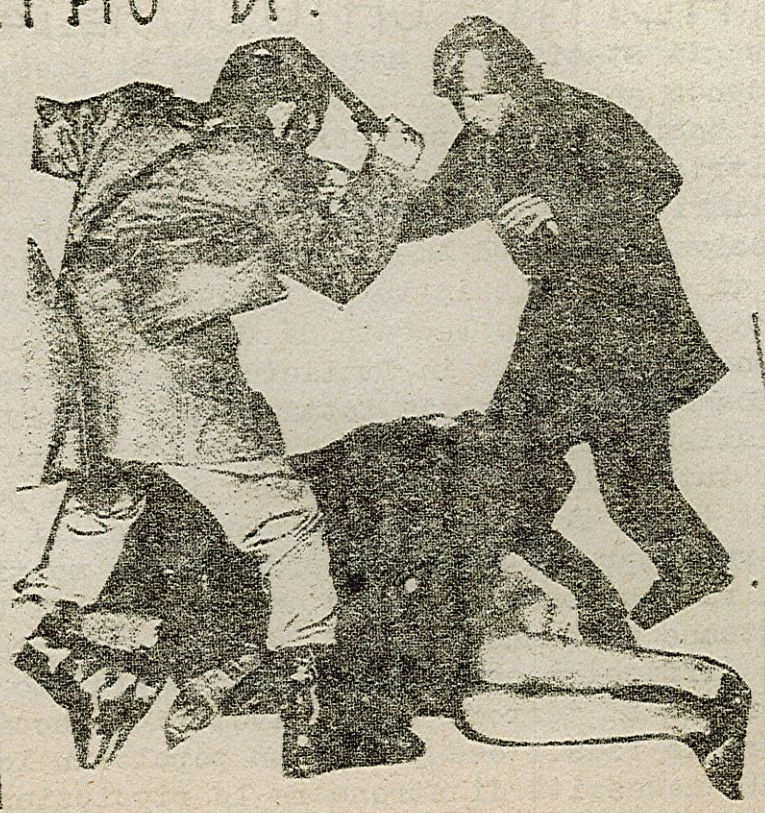
segue alla pagina 5

DAL 1947 AL 1971 NELLE MANIFESTAZIONI CI SONO STATI PIU' DI:

90 MORTI

1000 FERITI

80'000 FERMATI

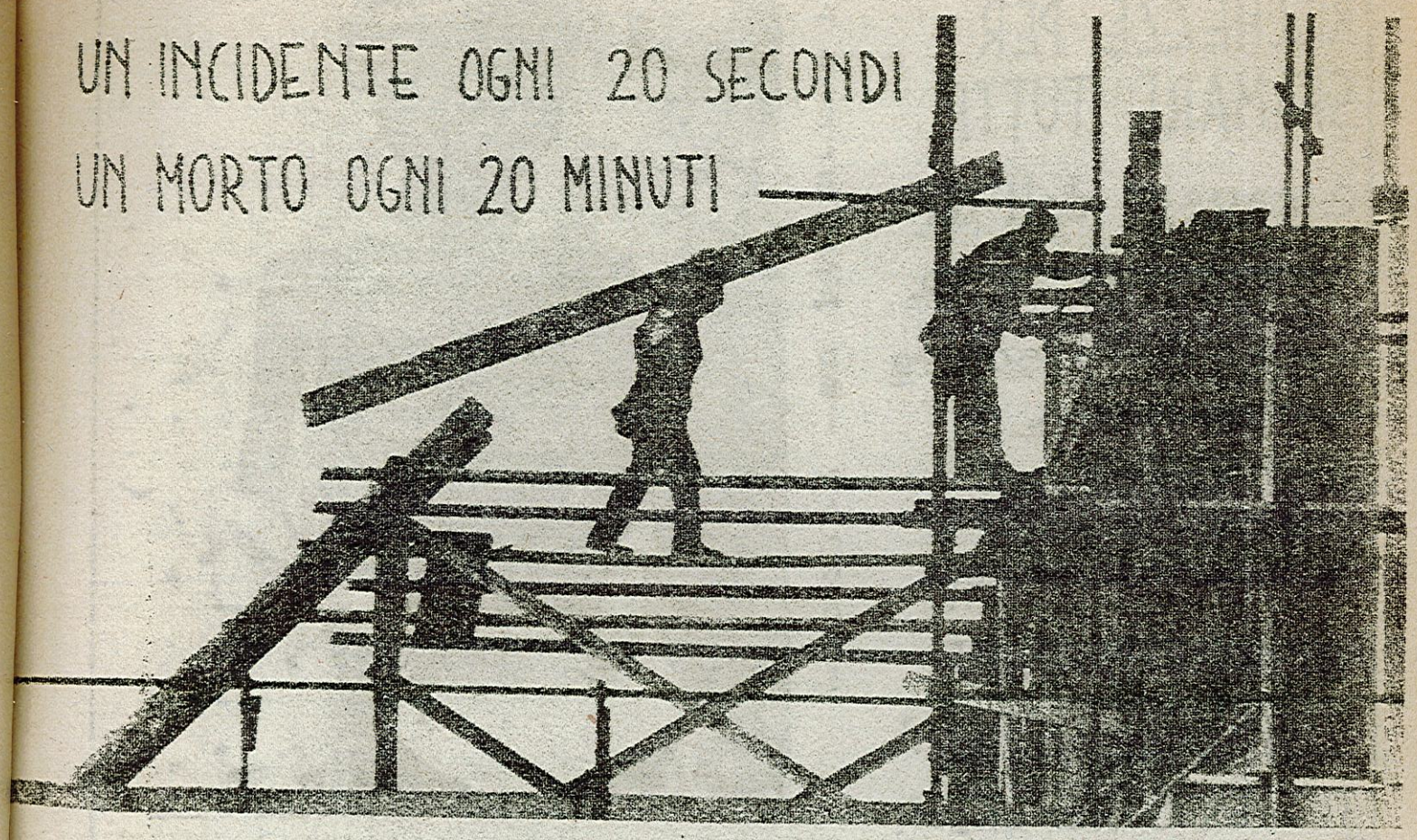


ECCO LA VIOLENZA DEI PADRONI

OMICIDI BIANCHI SUL LAVORO

UN INCIDENTE OGNI 20 SECONDI

UN MORTO OGNI 20 MINUTI



ECCO LA VIOLENZA DEI PADRONI

non esercita nessuna violenza ingiuste;pensiamo alle decine di lavoratori morti sotto il piombo della polizia e alle migliaia di denunciati e incarcerati...NON E' QUESTA UNA VIOLENZA INGIUSTA DEL NOSTRO ORDINAMENTO? Pensiamo alle decine di migliaia di operai che ogni anno muoiono si feriscono e si ammalano gravemente nelle fabbriche e nei cantieri perchè i padroni,spinti dalla bramosia dei loro profitti,li contringono a lavorare in condizioni di rischio e di nocività enormi...NON E' QUESTA UNA VIOLENZA INGIUSTA DEL NOSTRO ORDINAMENTO? Pensiamo ai baraccati,agli emigrati,ai degenti degli ospedali psichiatrici.Pensiamo ai partigiani e ai popoli africani e latino-americani che vengono massacrati grazie ai mitra della BREDA e agli aerei Macchi antiguerriglia che la FIAT fornisce ai regimi fascisti di quei continenti...NON E' QUESTA UNA VIOLENZA INGIUSTA DEL NOSTRO ORDINAMENTO?

OCCORRONO ALTRI ESEMPI PER DIMOSTRARE CHE LA VIOLENZA VIENE DAI PADRONI E CHE CONTRO QUESTA VIOLENZA L'UNICO MEZZO E' DI OPPORRE LA GIUSTA VIOLENZA PROLETARIA?

Chi dunque non è disposto a distinguere tra la violenza reazionaria delle squadracce neofasciste che vorrebbero ricacciarci in una situazione di terrore,e la violenza delle masse popolari che,per legittima difesa, spazzeranno via definitivamente questo canagliume fascista?

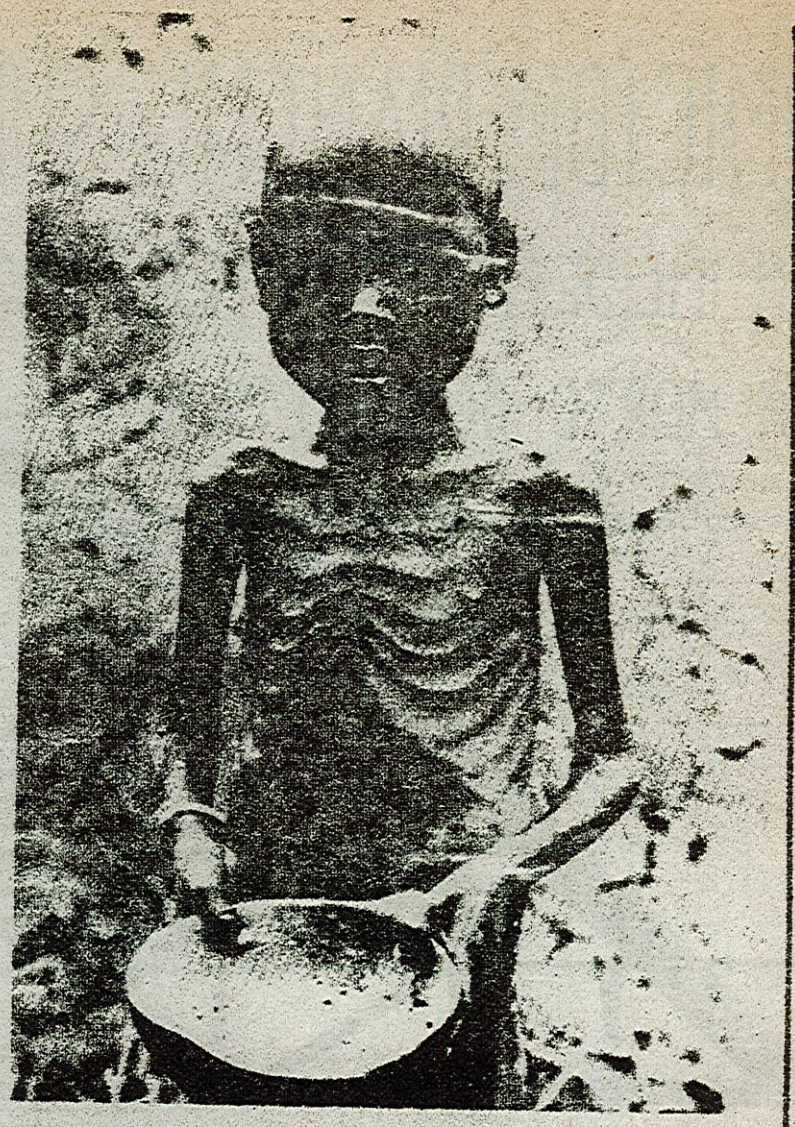
Il discorso di Restivo dà spazio alla violenza fascista(che se ne frega dell'attuale ordinamento),mentre vorrebbe disarmare il proletariato.
MA IL PROLETARIATO E LE MASSE SFRUTTATE DEL NOSTRO PAESE E DEL MONDO NON CADRANNO NEL TRABOCCHETTO: LA VIOLENZA BORGHESE NON SI COMBATTE"METTENDO DEI FIORI NEI NOSTRI CANNONI,MA,COME DICE MAO TSE TUNG,TRATTANDO GLI ALTRI COME TI TRATTANO!

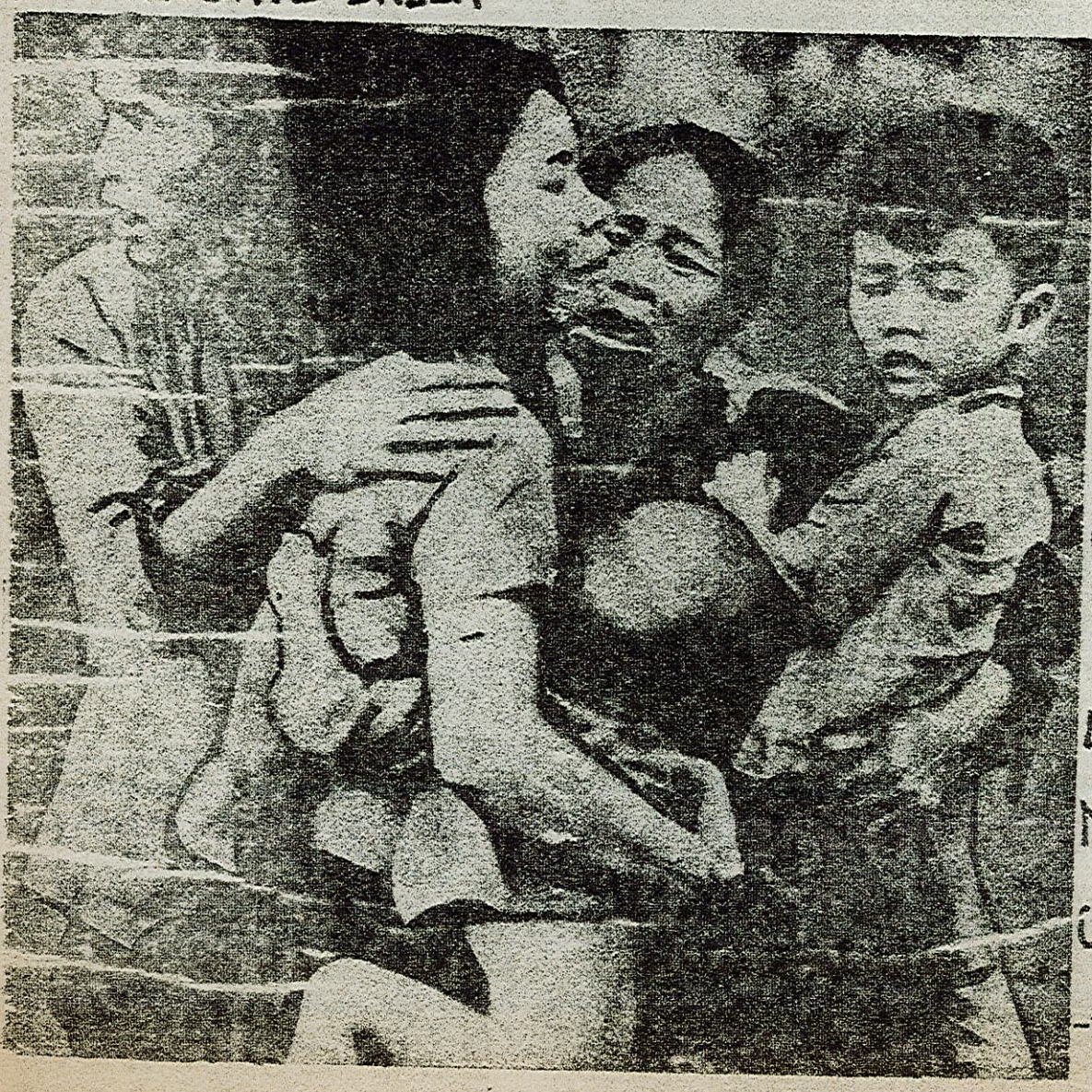
ECCO LA VIOLENZA DEI PADRONI

NEL MONDO CI SAREBBERO RICCHEZZE PER SFAMARE TUTTI

a causa dell'imperialismo 2 uomini su 3 soffrono la fame

OGNI ANNO:
6000'000 DI UOMINI MUOIONO DI FAME
34000'000 PER MALATTIE CAUSATE DALLA





FAME

I MORTI DELLE GUERRE IMPERIALISTICHE NON SI CONTANO

CONTRO LA LOTTA DELLE MASSE
REPRESSIONE E STRACCI DI RIFORME.

Continuano,in tutta Italia le provocazioni delle squadracce fasciste finanziate e organizzate dalla borghesia più arretrata che ha cercato e che momentaneamente c'è riuscita a congelare il piano "riformista" della borghesia avanzata.
Questa borghesia gravemente e inaspettatamente colpita da DURE LOTTE OPERAIE si è trovata nell'urgente necessità di rilanciare la produzione;per far ciò,visto che le riforme che vuole imporre sono talmente ridicole che non inganneranno mai i lavoratori,ha deciso di intensificare la repressione.

> 26 Febbraio - Restivo "nessuna riforma è possibile in un quadro inaridito dall'incertezza e del disordine".

Pur sapendo chi c'è dietro a queste attività neofasciste i padroni illuminati,in questo momento in cui hanno rafforzato il loro accordo politico economico con le componenti più arretrate della borghesia,hanno pensato bene di utilizzarle in funzione antioperaia. Da una parte per sviare dai suoi reali obiettivi la classe operaia,dall'altro per procurarsi pretesti per una repressione selettiva.Il viaggio in USA di Colombo e l'atteggiamento assolutamente servile e acquiscente tenuto confermano ciò specie se si pensa che con molta decisione gli USA hanno sempre appoggiato i settori più arretrati e reazionari italiani.(vedi la ricostruzione del PSU). Questo gli USA lo fanno da un lato per controllare la crescente autonomia in senso imperialistico di certe industrie italiane e dall'altro per impedire la collocazione del PCI nell'area governativa. Ciò minerebbe il ruolo degli USA e della NATO nel Mediterraneo e aprirebbe vie traverse verso l'URSS.
Per applicare il suo piano repressivo la borghesia,a livello di propaganda sostiene che i neofascisti sarebbero solo alcuni gruppi di teppisti isolati e fanatici,paragonabili ai teppisti di sinistra,come vengono definiti i militanti rivoluzionari e gli elementi di punta della lotte.
ECCO QUINDI IL SENSO DELLA CAMPAGNA DEGLI OPPOSTI ESTREMISTI.Naturalmente i padroni,tramite i loro strumenti,in pratica lasciano a piede libero e nella possibilità di continuare le loro provocazioni i fascisti(che fanno parte della stessa famiglia) mentre licenziano,denunciano,imprigionano,i militanti di sinistra(vedi il caso del C.di Fabb. della Viro).
Tutto questo in maniera accuratamente selezionata,contrariamente a quanto fatto nella repressione del dic.69. IL FATTO CHE LA REPRESSIONE SIA SELETTIVA,non significa che colpisca pochi compagni;attualmente infatti almeno 500 compagni(compresi due del circolo Lenin di Budrio)sono sotto processo.Per far ciò non è nemmeno necessario passare a uno stato forte visto che il governo attuale ha gli strumenti legali per attuare una profonda "pulizia".Può infatti disporre del codice fascista Rocco che è ancora in vigore e contro il quale lo stesso PCI che si riempie tanto la bocca di costituzione,non fa nulla.
E' CHIARO,SI VUOLE togliere la guida, si vogliono bloccare le attuali lotte operaie che mandano all'aria i progetti padronali.Ci sembra facile dimostrare quanta malafede dimostrano i nostri governanti nella propaganda contro i militanti di sinistra definiti violenti,irresponsabili,pericolosi.Come mai non vedono le violenze del sistema che governano?Come mai la DC non ha,non diciamo fatto imprigionare,ma nemmeno sconfessato Battaglia,il sindaco democristiano di Reggio Calabria che è uno dei principali promotori delle violenze fasciste organizzate nella città?Come spiega il PRI il suo atteggiamento verso il caporione della rivolta di Reggio,l'armatore Matacena?

L'armatore Matacena è stato incarcerato per varireati tra cui istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato e per aver minacciato di iniziare la guerriglia sull'Aspromonte.Ebbene il PRI che tanto tuona contro la violenza dei marxisti-leninisti si è così espres=

so. Dal Carlino:
Giovedì II febbraio I97I -Reggio Calabria: La segreteria provinciale PRI ha emesso il seguente comunicato "I repubblicani reggini,in questo momento di particolare amarezza,confermano la loro affettuosa amicizia all'amico Amedeo Matacena del quale conoscono a fondo la passione e lo spirito democratico che ha sempre animato ogni sua azione e che ha caratterizzato la sua lunga attività politica antifascista.La contemporanea fede nelle leggi dello Stato porta altresì i repubblicani reggini ad affermare ancora con la più ampia fiducia che ogni accusa mossa nei confronti di Matacena sarà presto fugata dai sereni accertamenti della giustizia.

Chissà invece cosa avrebbero detto se fossero stati compagni di sinistra.Il PCI ufficialmente dice di non condividere il discorso degli opposti estremismi.In pratica invece, con una serie di articoli sull'UNITA' e altri organi,di note e di mozioni incoraggia il governo ad attuare la repressione,invitando contemporaneamente i compagni della base ad isolare i "provocatori che sono in collusione coi fascisti".

UNITA' - 6 febbraio I97I:...Perciò è necessaria grande chiarezza e fermezza nei confronti dei gruppi estremisti,che in realtà fanno il gioco delle forze reazionarie,rendendo più difficile il loro isolamento e la loro sconfitta.
.....Noi abbiamo combattuto apertamente queste posizioni,ribadendo-anche nel vivo delle lotte dell'autunno-come nostra scelta strategica fondamentale lo sviluppo della lotta di classe sul terreno della democrazia e giudicando esiziali per il novimento operaio le velleità avventuristiche di uscire da questo terreno.

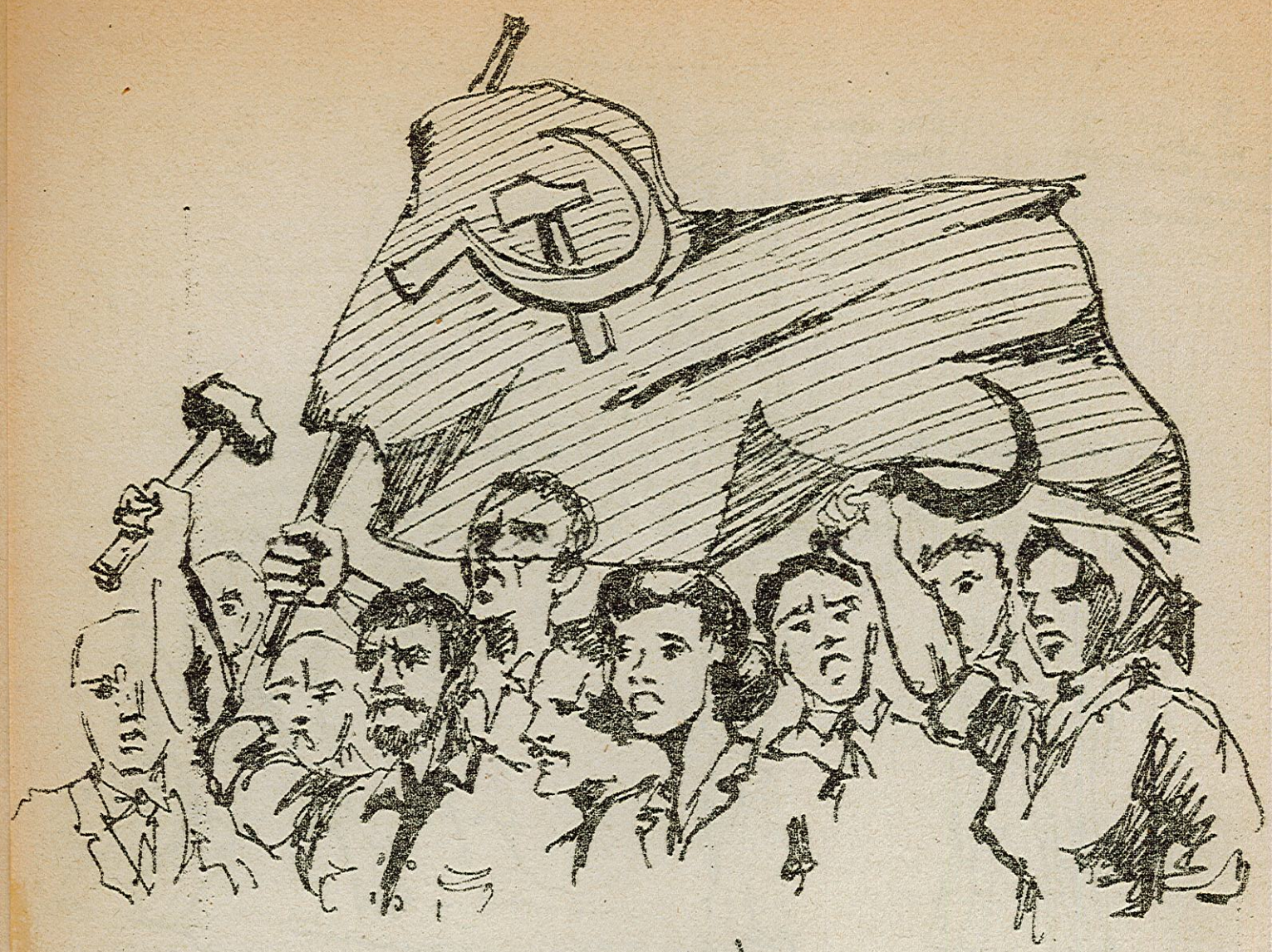
Certo nessuno può e vuole nascondere che da parte di alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare vengono commessi errori di infantilismo politico e di avventurismo.Questo non autorizza il PCI(che dovrebbe riguardarsi la sua storia del 2I)a fare di tutte l'erbe un fascio e a mettere sullo stesso piano questi compagni che sbagliano e i criminali fascisti.Inoltre è certamente giusto che il neofascismo si sconfigge con una lotta di massa e non con scontri tra gruppi,ma non ci venga a dire il PCI che il modo giusto per eliminare il fascismo sarebbe quello dei comitati unitari antifascisti fatti assieme alla DC al PRI al PSDI,al PLI.Questo significa che,mentre per noi il neofascismo è creato e appoggiato dalla borghesia e dai suoi partiti(specie PSDI PLI e DESTRA DC e dal PRI),per il PCI i fascisti sarebbero solo bande di esaltati che gli stessi padroni e i loro partiti ,ligi alla costituzione repubblicana vorrebbero eliminare.Questo è in contraddizione con l'altra tesi del PCI(anche questa errata)che sostiene che le bande fasciste sarebbero create da TUTTA LA BORGHESIA UNITA (arretrata e avanzata)che vuole bloccare le riforme;noi sappiamo in verità che le riforme se attuate rovinerebbero la borghesia arretrata parassitaria,mentre farebbero comodo alla borghesia monopolistica italiana per razionalizzare le sue strutture e ottenere un certo consenso popolare e avere così la pace sociale.Grazie a ciò i padroni potrebbero rilanciare la produttività sotto lo sguardo compiaciuto dei sindacati.

Petrilli ci dice:" Anch'io,come gran parte degli italiani,sono per le riforme,ma desidero chiarire che il mio consenso non deriva soltanto dal fatto di considerarmi un imprenditore illuminato..Paradossalmente preferisco dire che,come imprenditore,le riforme le desidero perchè mi fanno comodo,se gli operai hanno la casa e lo Stato viene incontro a questa loro fondamentale richiesta, essi esercitano sicuramente sulla mia azienda una pressione meno assillante e meno inattuale dal punto di vista aziendale..Discorso che sarà vano-e lo dico con molta fermezza-se il sistema produttivo con la sua immediata ripresa non fornirà i mezzi finanziari per attuarle."

L'offensiva padronale nel campo delle riforme si è intanto notevolmente attenuata e ciò apre grandi pos-

OVVERO I COMITATI ANTIFASCISTI CHE SI VANNO FORMANDO IN ITALIA

sibilità di lotta su questo terreno. Le riforme infatti che i padroni ci vogliono imporre, sono assolutamente ridicole, non servono nemmeno a razionalizzare le storture del sistema; sono solo piccole toppe, inferiori, (come avevamo previsto), a quanto i sindacati e certi gruppi della sinistra extra-parlamentare pensavano che la borghesia fosse disposta a dare. Inoltre con quello sgorbio di riforma tributaria che sta per essere approvata dovrebbero ancora essere i lavoratori a pagarle. E' ben difficile che le masse si lascino fregare. Tra l'altro cominciano a capire (e lo deve ammettere anche l'Unità) che dopo più di un anno non s'è ottenuto nulla o quasi. Questo è la conferma delle critiche



LA VERA UNITA'
ANTIFASCISTA:
LA LOTTA DI CLASSE

~~che facemmo all'impostazione sinda~~cale data alla lotta che noi rite=nemmo sin dall'inizio insufficiente e incapace di portare a riforme se=rie.

I NOSTRI COMPITI:

1°)Battere il fascismo con una lot=ta di massa che sappia essere dura ed efficace.Con la sopportazione e il lasciar fare il fascismo andò al potere nel 21,favorito anche allora (guarda un pò)dalla tesi degli oppo=sti estremismi.

2°) Battere la repressione padrona=le,lottando contro i licenziamenti, l'aumento dei ritmi e la ristruttu=razione aziendale,l'intensificarsi dello sfruttamento in fabbrica.Po=~~co importa se questo impedisce il ri~~lancio della produttività,cosa di cui invece sindacati e PCI si mostra=no molto preoccupati.Lottare contro le denunce e gli arresti.

3°)Rifiutare le false riforme impo=ste dai padroni e lottare per reali riforme nel campo tributario,della casa,della sanità,della scuola.

Bisogna poi continuare nella nostra attività per aumentare la coscienza politica delle masse per sconfiggere l'ideolia borghese del riformismo,ri=badire sempre il concetto che i pro=blemi delle nasse saranno realmente risolti soltanto quando il proletari=ato avrà conquistato il potere poli=tico e applicata la dittatura del proletariato.

-pag10.

CONTRO IL COSTO DEGLI STUDI

C'è tanta gente, oggi, che si riempie la bocca con frasi tipo: "Diritto allo studio", "Scuola aperta a tutti", "prolungamento dell'obbligo scolastico" e così via. Tutte queste sono belle cose, ma in pratica a cosa corrispondono? Ci troviamo di fronte, in Italia, a una scuola che, molto prima di essere un "diritto", per le famiglie dei lavoratori è davvero un OBBLIGO, e un obbligo che COSTA CARO. Non è un obbligo solo perchè la legge lo impone (ma solo fino ai I4 anni). E' un obbligo perchè al giorno d'oggi, senza un diploma non si trova un posto decente, e tanto meno senza la licenza media. E' per questo che qualunque famiglia cerca, se può, di fare studiare i suoi figli IL PIU' POSSIBILE: ma per fare questo le famiglie operaie, contadine, sfruttate, devono affrontare GROSSI SACRIFICI, che spesso non possono sopportare fino in fondo. Perchè fare studiare un figlio COSTA, e COSTA CARO, soprattutto per chi di soldi ne ha pochi.

Costano i LIBRI, che sono centinaia, e per i quali volano decine di migliaia di lire ogni anno. Costano le TASSE e le TASSETTE che si devono pagare per i motivi più strani (magari come "contributi volontari", che volontari non sono per niente, e per i quali non c'è esonero). Costano i TRASPORTI, che richiedono tanti più sacrifici quanto più uno abita distante dalla scuola (colpendo ingiustamente chi sta nelle campagne, e magari ha più bisogno di altri della scuola). Costa la MENSA, e in generale l'ALIMENTAZIONE di un ragazzo che deve quasi sempre restare molte ore lontano da casa (a parte il fatto che molto spesso trasporti e mense non ci sono per niente!). Costa la SCUOLA, giorno per giorno, perchè scarica tutte le sue necessità, piccole e grosse, sugli studenti. Si tratta di cose più o meno costose, che col passare degli anni diventano decine di migliaia di lire che se ne vanno: quaderni, penne, matite, attrezzi per laboratorio, indumenti per ginnastica, materiale per disegno, materiali per attività tecnico- pratiche. Poi ci sono carte bollate, certificati, visite mediche; poi c'è il pozzo senza fondo delle 'offerte libere', che saltano fuori settimana, con una insistemza incredibile: e il più delle volte NON SI SA BENE DOVE VADANO DAVVERO A FINIRE TUTTI QUESTI SOLDI.

Ma il "COSTO" più grosso, per una famiglia di operai o di lavoratori comunque sfruttati, è il GUADAGNO a cui si deve rinunciare quando si manda un figlio a scuola anzichè a lavorare; e si devono sopportare tutte le spese per il suo MANTENIMENTO finchè studia. Nessuna "borsa di studio", nessun "aiuto statale" elimina oggi questo conto fortissimo (e impossibile da calcolare). Questo costo non lo sentono certo le famiglie benestanti, le famiglie dei padroni e dei loro ricchi servitori (che possono mantenere un figlio a studiare anche fino ai 40 anni, e fargli avere la laurea e un buon posto anche se è un idiota).

I LIBRI

Il prezzo dei libri aumenta di continuo; e ce ne vogli tanti. I libri universitari, poi, costano un patrimonio. E' normale in tutte le scuole che i libri di testo CAMBINO da un anno all'altro e da una sezione all'altra: per cui è più difficile trovarli usati, o usare quelli di fratelli o parenti; peggio ancora se si è bocciati: bisogna comprarli nuovi tutti. I DOCENTI UNIVERSITARI hanno l'abitudine di SPECULARE sui libri di testo, facendo studiare i propri studenti sui libri che LORO STESSI HANNO SCRITTO, e sui quali guadagnano fior di milioni (in aggiunta al loro già alto stipendio). Anche nelle scuole medie e perfino elementari è comune il caso di professori e maestri che fanno studiare sui testi scritti da loro amici o colleghi. Senza contare il fatto che tutta questa abbondanza inutile di libri (spesso libri cretini) porta alle stelle i prezzi.

E' un costo che conoscono benissimo, invece, gli operai, i contadini, i lavoratori che devono campare con i quattro soldi che i padroni o il loro stato gli concedono. Per essi ogni anno di scuola in più significa un anno ancora di sacrifici in più, e un anno ancora di guadagni in meno.

La propaganda padronale dice: "i mancati guadagni saranno compensati dai grossi stipendi che verranno dopo". Ma i 'grossi stipendi' diventano ogni giorno di più solo un bel sogno. I lavoratori si stanno accorgendo che uno rischia di stare a studiare 20 anni per poi ritrovarsi con un posto e uno stipendio non molto diversi da quelli di un operaio sfruttato (anche se qualificato)(Anche per questo motivo i padroni stanno pensando di estendere l'obbligo di andare a scuola fino ai I6 o ai I8 anni: non certo per 'elevare le classi lavoratrici', ma per costringere gli sfruttati ad imparare le cose che servono ai padroni, anche se dovessero accorgersi che non ne vale la pena.)

IL TRASPORTO

E' una spesa che può essere molto grossa. dipende dalla DISTANZA tra la casa e la scuola (o l'Università), dai MEZZI che ci sono (o che non ci sono affatto-), dall'opera della scuola (che interviene solo nelle scuole medie e elementari, quando interviene). Per mandare il figlio alla scuola MEDIA INFERIORE alcune famiglie devono spendere fino a 30.000lire ogni anno. Per mandarlo alla MEDIA SUPERIORE o all'UNIVERSITA' si devono spendere ([illegible] corriere, treni) circa 20.000lire all'anno ogni I0km. di distanza (40.000 annue chi sta a 20 km., 60.000 chi sta a 30, ecc.) Im più ci sono i soldi per l'autobus in città, se ci vuole. Chi è addirittura costretto a trasferirsi in città, deve affrontare spese molto più grosse.
COL PASSARE DEGLI ANNI DIVENTANO CENTINAIA DI MIGLIAIA DI LIRE, EL CUI PESO SI SCARICA INGIUSTAMENTE SULLE FAMIGLIE PIU' BISOGNOSE.

GLI ESCLUSI

Quindi, non solo studiare COSTA MOLTO, ma questo costo colpisce SOLO LE FAMIGLIE PIU' POVERE (che sono poi la maggioranza). Sono solo gli studenti più poveri(e non certo quelli più cretini) quelli che devono SMETTERE DI STUDIARE prima di avere finito gli studi. E' TRA I FIGLI DI OPERAI E CONTADINI CHE SI CONTANO QUASI TUTTI GLI STUDENTI CHE NON ARRIVANO ALL'UNIVERSITA'. Questa esclusione ai danni degli sfruttati non è che la solita SELEZIONE che fa la scuola dei padroni ai danni della classe operaia.

LA MENSA

E' un problema legato a quello dei trasporti. Infatti chi deve andare a scuola al pomeriggio e abita lontano deve per forza restare a mangiare lì dov'è. Questo fatto è molto comune nelle medie superiori e all'Università, e nelle medie inferiori dove c'è il Doposcuola. In certi casi c'è anche da prendere l'autobus. Nelle medie inferiori c'è di solito la "refezione" (per la quale si spendono in media 20.000lire l'anno). Nelle scuole superiori e università invece, bisogna andare a una "mensa" esterna, dove si spendono in media 500 lire al giorno (circa I00.000 l'anno, per chi ci va tutti i giorni). Tutti gli studenti, poi, spendono in media I00-200lire al giorno per merende o spuntini.

QUELLO CHE VOGLIAMO

Se i padroni ci costringono a studiare per vivere, e a studiare quello che FA COMODO A LORO, almeno devono essere LORO A PAGARCI IL COSTO DELLA LORO SCUOLA. Soprattutto perchè, se no, il 'diritto allo studio' resta solo il 'diritto allo studio per chi ha i soldi per studiare. E di 'diritti' del genere (garantiti, naturalmente, dalla Costituzione) ne abbiamo piene le scatole.

COME POSSIAMO LOTTARE

Ci sono tanti modi per lottare contro il costo degli studi, come tanti sono i modi per spremere soldi alle famiglie. Negli ultimi anni ci sono state delle lotte ben riuscite in varie parti d'Italia. Lotte per libri di testo uniformi, e in numero minore, o addirittura per l'eliminazione dei libri di testo.

Un efficace mezzo di lotta può essere- ad esempio- quello di rifiutarsi tutti insieme di comprare i libri, all'inizio dell'anno. Per lottare contro i costi dei TRASPORTI sono stati organizzati blocchi di autobus e corriere, proteste contro l'aumento dei prezzi dei biglietti, scioperi scolastici, ecc. Contro il costo o la mancanza di MENSE sono state numerose le proteste e le occupazioni di mense e scuole. Efficaci anche a questo scopo sono state le lotte per RIDURRE L'ORARIO: infatti a questo modo si possono ridurre le ore al pomeriggio, e risparmiare così i soldi della mensa.
Contro le TASSE scolastiche si sono organizzate lotte in diverse scuole: il mezzo più semplice è stato quello di rifiutarsi di pagare (almeno la seconda rata).

Le forme di lotta e gli obiivi scelti dipendono dalla volontà di lottare degli studenti e dei loro genitori; dipendono anche dalle situazioni particolari, dalla gravità dei problemi e soprattutto dalla capacità di studenti e genitori di ORGANIZZARSI. Infatti ci sono ancora moltissime persone che si aspettano la soluzione dei propri problemi da non si sa chi: un governo, un sindacato, una grazia di Dio. Questa gente non ha ancora capito che è inutile aspettarsi regali dall'alto, perchè padroni e sfruttatori di stato non concedono niente se non ci sono costretti. Per lottare, è quindi necessario che in ogni scuola ci si organizzi in COMITATI DI LOTTA, composti dalle persone più decise e coscienti, che preparino e dirigano le lotte stesse.

Studenti e famiglie devono organizzarsi e battersi-coi mezzi più efficaci a seconda dei casi- per eliminare il costo degli studi, che è una causa di selezione e un mezzo di vero e proprio sfruttamento.
DEVONO ESSERE I PADRONI A PAGARCI LA LORO SCUOLA!

BASTA CON LE SPECULAZIONI SUI LIBRI DI TESTO: LIBRI GRATIS!

BASTA CON LE SPECULAZIONI SUI TRASPORTI: TRASPORTI GRATIS!

BASTA CON LE SPECULAZIONI SULLA PELLE DEGLI STUDENTI E DEI PROLETARI!
SCUOLA GRATUITA!!!

LE TASSE

Sono molto diverse da scuola a scuola. Alle MEDIE INFERIORI non ci dovrebbero essere, a quello che dicono: in pratica, però, tutte le scuole trovano la maniera di far su qualche soldo, attraverso il sistema dei 'contributi volontari', delle 'offerte per il Patronato Scolastico', e cose del genere. Alle MEDIE SUPERIORI le tasse ci sono, ma evidentemente non bastano, perchè tutte le scuole sono sempre dietro a piangere miseria. Anche qui sono usati i "contributi volontari", che diventano una vera piaga: spesso (molto spesso) sono molto superiori alle tasse normali; per essi non si può avere l'esonero; non sono per niente "volontari" (ci si provi qualcuno a non pagarli!). E poi, sono soldi che rimangono alle scuole, ma nessun genitore o studente sa esattamente come vengono spesi, (e tanto meno può decidere come usarli).
All'UNIVERSITA' le spese raggiungono cifre molto forti (dalle 50.000 alle 80.000 ogni anno); e anche qui l'esonero si ha solo a delle condizioni che non tutti possono soddisfare, specialmente gli studenti che sono costretti a lavorare per mantenersi agli studi.

UN PO' DI CONTI

Ci siamo chiesti che cosa SPENDONO, in realtà, le famiglie, per fare prendere a un figlio la licenza media, il diploma, la laurea. Ci siamo presi la briga di andare a vedere, e di fare un po' di conti. Naturalmente non è possibile fare i conti con molta precisione, perchè le spese variano moltissimo a seconda dei casi: la distanza dalla scuola, il tipo di scuola, le possibilita' e le ambizioni della famiglia, il bisogno o meno della mensa, la possibilità di avere libri usati, le 'borse di studio', gli esoneri, il bisogno di LEZIONI PRIVATE, la necessità di RIPETERE l'anno, le spese in ENCICLOPEDIE e libri fuori programma (che parecchi professori amano 'consigliare' durante l'anno); e così via.

Perciò abbiamo calcolato solo delle cifre 'medie', e poco precise; è quello che basta per avere un'idea.

Siccome non abbiamo spazio, non riportiamo tutti i dati in particolare. Chi fosse curioso di sapere come siamo arrivati a calcolare queste somme, può chiederci i dati.

I dati si riferiscono alla provincia di Bologna.

OFFERTE "LIBERE" E ALTRE TROVATE

E' incredibile quante trovate possano saltare fuori ogni giorno, per chiedere dei soldi agli studenti. Ci vuole una bella fantasia: oggi la "Lega Navale", domani la "Croce Rossa", poi i Tubercolotici, gli Spastici, la Dante Alighieri, l'Assicurazione contro gli infortuni (chi ha avuto cinque lire grazie a questa assicurazione alzi la mano!!); e poi l'Associazione per l'onore alla bandiera (e non è uno scherzo!); e poi la fame in India, il terremoto in Sicilia, il maremoto nel Pakistam, le alluvioni a Firenze, le distruzioni a Tuscania, le famiglie dei carabinieri uccisi, il Turing Club, i poveri della parrocchia e la squadra di pallacanestro della scuola. E pazienza se i soldi delle "raccolte" e delle "tessere" andassero a chi ne ha davvero bisogno: il fatto è che questo non si sa, ed anzi c'è il dubbio che ci siano delle persone che li usano per fare della 'beneficienza' a sè stessi.

I- SCUOLA MEDIA INFERIORE

La Costituzione dice che è 'obbligatoria e gratuita': obbligatoria lo è, ma gratuita nemmeno per sogno. Per far prendere a un figlio la licenza media occorrono NON MENO DI 300.000 lire; in genere, però, si spende di PIU', e si arriva comodamente fino alle 500.000 lire. Con la speranza che uno non debba ripetere o andare a lezione, perchè allora son dolori. Nel conto ci sono circa 170.000 lire di soli libri (ci abbiamo messo anche i vocabolari, l'atlante, e una normale Enciclopedia per ragazzi, che oggi sembra ci voglia assolutamente per le ricerche). Ci sono poi quaderni, fogli protocollo, blocchi per appunti, diari, penne, biro, matite, fogli da disegno, gomme, temperini, compassi, colori di vario tipo, altro materiale per disegno, materiale per applicazioni tecniche, grembiuli, tuta e scarpe da ginnastica, contributi volontari e involontari, spese per documenti, borse e astucci...(dalle 80.000 alle 120.000 in media). In più le 'offerte libere', il TRASPORTO, la REFEZIONE, la merenda, ecc.

II- SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Dipende dal tipo di scuola e dalle altre cose dette. Il costo del diploma varia da un minimo di 450.000 lire a un massimo che sfiora il MILIONE!! MOLTO FORTI e diffuse le spese per TRASPORTO e MENSA. Non contiamo le LEZIONI PRIVATE e gli ANNI RIPETUTI; non contiamo nemmeno le spese di MANTENIMENTO e il MANCATO GUADAGNO (che sono però importantissime).

III- UNIVERSITA'

Dipende dagli anni di studio, dal tipo di studi, ecc. Non si spende meno di 500.000 lire, per una laurea; di solito sono di più: circa un MILIONE in media (più di due milioni per MEDICINA); la DISTANZA dalla scuola e il MANCATO GUADAGNO incidono MOLTISSIMO.

NOTIZIARIO NAZIONALE

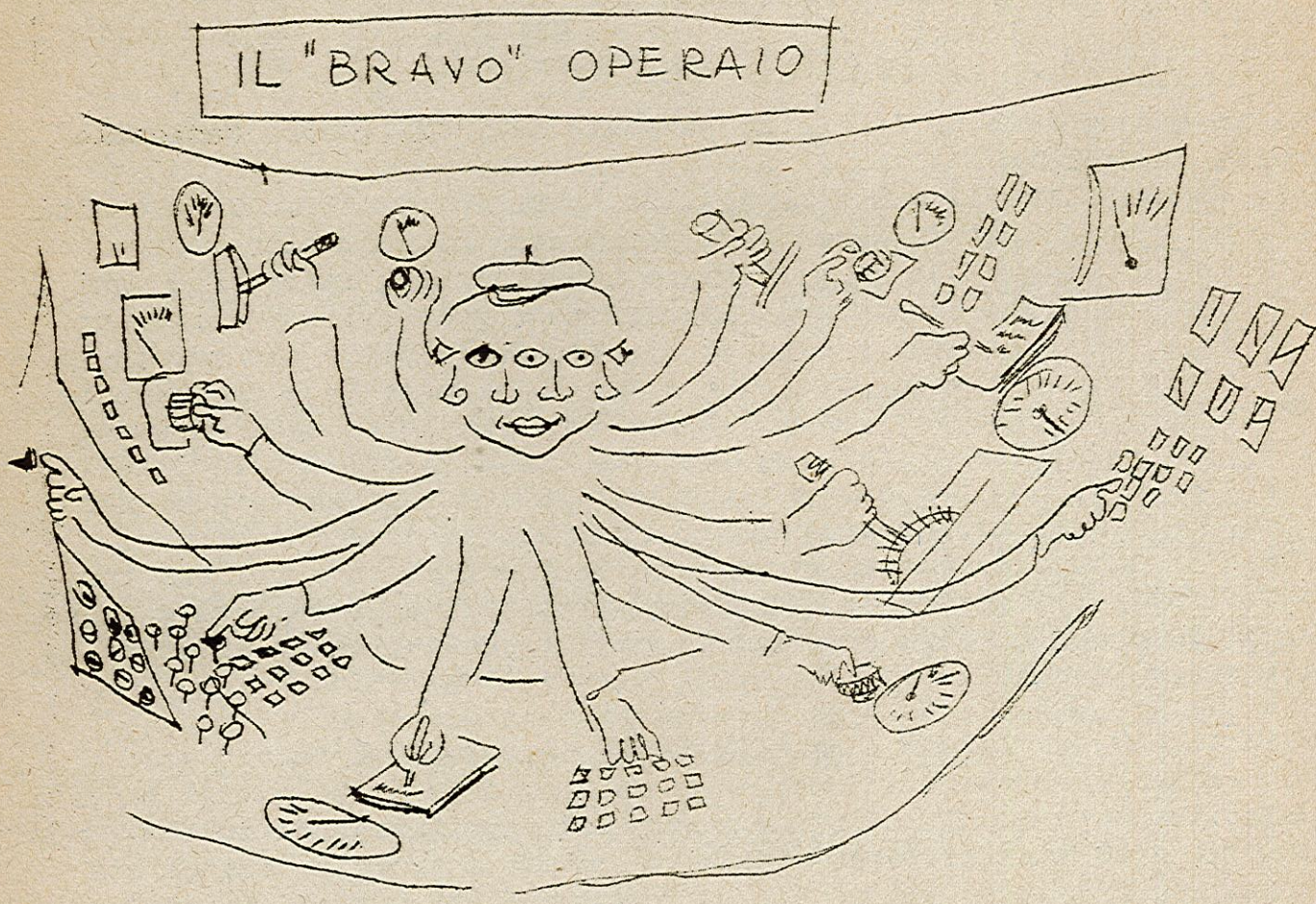
SCANDALO DELL'ONMI: TANTO PER CAMBIARE!

Giorni fa è scoppiato, in Italia, lo scandalo dell'OMNI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia).
Ma agli scandali, ormai, siamo abituati: dal gennaio del '63, coi Celestini è stato un susseguirsi di denunce, di perquisizioni, casi clamorosi.
Nonostante il chiasso che di volta in volta si faceva intorno ad ogni caso, sembra che tutto questo non sia servito a molto, visto che, appena un pretore, a Roma, si mette ad indagare, salta fuori altro che marcio, la peste addirittura. Comunque il fatto è che la situazione è chiaramente la stessa: bambini picchiati, seviziati, maltrattati sotto ogni aspetto; speculazioni strabilianti, falsi monaci e suore, miliardi devoluti dallo Stato (che saremmo poi noi contribuenti) e finiti non si sa dove ma non certamente a beneficio dei bambini.
Alla base di ognuno di queste storie che ispirano pietà e collera insieme, c'è un fatto fondamentale: qui non si tratta di casi isolati e neanche di un male che investa questa sola organizzazione (anche in Francia, tra l'altro, è fiorentissimo il mercato nero dei bambini).
E' tutta la società, questo tipo di società capitalistica -- ... che è sotto accusa. In una società dove si considera un "uomo" solo quando produce profitto e consuma, è chiaro che è il problema dei bambini soli, abbandonati o semplicemente bisognosi è marginale, anzi in fondo non esiste, così come non interessa niente ai grandi e piccoli capitalisti che detengono il potere sul mondo che siano risolti i problemi dei subnormali, dei vecchi.....E' pura follia, o malafede, pensare che problemi come questi si possano risolvere in questa società, cambiando qualche uomo alle organizzazioni. E' chiaro che finchè, con le opere assistenziali, [illegible] si potranno creare urgenti profitti (con l'aiuto silenzioso delle autorità) nulla mai potraà cambiare.
P.S. Veramente un nobile appello quello lanciato dall' "Osservatore Romano", il giornale del Vaticano:
" non si può negare quanto si è fatto e si fa per l'infanzia (non bisogna alimentare un senso di sfiducia)" vasta e virtuosa iniziativa degli educatori e alla missione degli innumeri (cioè numerossimi N.D.R.) istituti che soccorrono l'infanzia abbandonata.

UN, DUE, TRE GIRO!

Alla "Olivetti" di Crema c'è un operaio che riesce a far andare avanti tre diverse macchine contemporaneamente.
Siccome gli era difficile in principio tenerle d'occhio tutte (gliene sarebbero voluti tre di occhi, cosa che non è concessa a un umile morta

le,)si è pensato di facilitargli il lavoro collocando su una macchina che l'operaio ha davanti uno specchio che rifletta le operazioni delle altre due che ha dietro.
Quando si accende una luce rossa,egli scatta e con un rapido mezzogiro si butta su una delle due macchine che ha dietro,la ricarica e completa il giro ritornando alla prima macchina.
Peccato che non sia stato installato anche un giradischi che permettesse allo svelto operaio di compiere il suo "dovere" al suono di un allegro motivetto:un-due-tre,giro;un-due-tre.....



CONTRIBUITE AL GIORNALE MANDANDO ARTICOLI DOCUMENTI VOLANTINI CRITICHE RESOCONTI DI ESPERIENZE ALLA REDAZIONE DI "LOTTA DI CLASSE" VIA BISSOLATI 89 40054 BUDRIO (BOLOGNA)

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La lotta di popolo nel mondo si fa sempre più dura ed efficace. L'imperialismo mondiale con alla testa gli USA, la Gran Bretagna, il Giappone e anche l'Italia (ENI, FIAT) sta subendo cocenti sconfitte sul piano politico e sul piano economico. La grave crisi capitalista che turba l'America e l'Inghilterra spinge i reazionari e i monopolisti di quei paesi ad accelerare quel processo repressivo che si è dimostrato l'unico mezzo capace di piegare i popoli sfruttati alla "prosperità e alla libertà" offerta dagli sfruttatori fascisti e imperialisti.

La prosperità e la libertà dei capitalisti si manifesta con le torture (vedi articolo sotto) con i colpi di stato organizzati dalla CIA con la guerra e le invasioni (LAOS CAMBOGIA) con il mantenimento di milioni di soldati in armi pronti a difendere i governi fantoccio filoameeicani della Corea del Sud, Vietnam del Sud, di Formosa, della Thailandia.

Ma il piano di questi sfruttatori fascisti non passa così tranquillamente come questi vorrebbero. La lotta armata rivoluzionaria, giorno per giorno, In Africa, in Sudamerica, in Asia infligge gravi sconfitte agli imperialisti (vedi il LAOS oggi o la COREA nel 1951); oggi gli imperialisti fomentano la paura di una guerra. E questo pericolo è reale perchè i capitalisti e imperialisti giocheranno anche questa carta per difendere il loro dominio.

Ma oggi la linea vincente nel mondo è LA RIVOLUZIONE. Sono sempre maggiori i fronti di lotta aperti dal popolo in rivolta dove l'imperialismo americano viene attanagliato e sconfitto. Nostro compito è che questo avvenga il più presto possibile. Nostro compito è lottare contro tutti i padroni e la loro società corrotta e contro chi ha tradito i principi del socialismo e vende giorno per giorno la pelle del proletariato. Nostro compito è fare la rivoluzione a fianco dei compagni vietcong, dei fedajn, dei negri d'America per UNA ITALIA SOCIALISTA.

CONTADINI VENDUTI COME SCHIAVI IN BRASILE

A Rio del Janeiro la polizia federale brasiliana sta indagando su due denunce secondo cui poveri contadini costretti ad abbandonare per la siccità le terre del Nord Este verrebbero venduti in altri stati della Federazione. Il prezzo medio per uomo, naturalmente in buona salute sarebbe di 1000 cruzeiro, cioè circa 12.000 lire. Questo fatto è riferito dal "Correio da Manha" secondo cui altre indagini sono in corso a Salvador, capitale dello stato di Bahia.

GUERRIGLIA ANCHE NELLE FILIPPINE

Alcuni dispacci diramati dall'agenzia "Nuova Cina" informano di una guerra popolare completamente e volutamente ignorata dalla stampa reazionaria filippina e dalle agenzie di stampa internazionali. Azioni vengono condotte ormai da un anno nella provincia di Pampanga da parte del NEP (Nuovo esercito popolare filippino) contro l'esercito reazionario.

Il segretario alla Difesa di Manila avrebbe espresso in una dichiarazione "apprensione" per l'attività del Nuovo esercito popolare anche in altre provincie;ha pure notato con allarme che la lotta rivoluzionaria si va estendendo oltre che nell'isola di Luzon (quelle dove si trova la capitale Manila) , anche nelle isole Negros e Panay.

I CONTADINI INDIANI NON VOGLIONO PIU' ATTENDERE

Il movimento contadino indiano sta aprendo la via alla realizzazione di una nuova struttura agraria del paese. La prima fase di questo movimento iniziò il 1° luglio scorso con l'occupazione di terre coltivabili. Durante questa fase i contadini giunsero ad occupare più di 50.000 ettari di terreni. Più di 3.000 persone furono arrestate per "violazione della proprietà" e 12 contadini furono uccisi dai proprietari terrieri. Tuttavia restarono in mano agli occupanti circa 32.000 ettari che vengono attualmente coltivati in collettività.

La seconda fase dell'operazione fu intrapresa il 9 agosto: gruppi di contadini senza terra, guidati dai loro dirigenti comunisti marciarono sulle terre di proprietà di grandi società commerciali, o di ex-maragià tentando di occuparle. Questa seconda fase aveva più che altro un significato simbolico per attirare l'attenzione sugli immensi spazi coltivabili appartenenti ad una ristretta minoranza. Il movimento contadino, oltre ad essere al centro della vita politica indiana sta per riuscire al di là di tutte le previsioni (il problema della terra non era mai stato posto con tanta intensità.)

IL "PROGRESSISTA" NUMEIRI

Dopo il colpo di stato del 1969 che lo portò al potere, in Sudan, il generale Numeiri ha condotto una violenta azione repressiva contro il partito comunista sudanese imprigionandone il segretario ed i massimi dirigenti. Lo scorso settembre dai giornali della sinistra "parlamentare" Numeiri fu salutato come un progressista, amico del popolo, che avrebbe dovuto difendere gli interessi dei fedajn nella commissione di controllo ad Amman tra i palestinesi ed Ussein. Noi non crediamo che l'anticomunista generale Numeiri possa fare l'interesse del suo popolo e del popolo palestinese, ma solo quello delle borghesie nazionali del Sudan e degli altri paesi Arabi.

GUERRA DI POPOLO VINCE NEL LAOS - pag 18 -

Le forze del Pathet lao bombardano le postazioni nemiche

ACCERCHIATI E SCONFITTI I MARINES AMERICANI SI COMPORTANO PIU' CRUDELMENTE DELLE SS NAZISTE

TORTURE E TRATTAMENTI DISUMANI AI PATRIOTI VIETNAMITI

Della vastissima gamma di metodi di torture impiegati durante gli interrogatori dei servizi di sicurezza del governo fantoccio Sud-vietnamita ricordiamo qui i più significativi:

-Si costringe la vittima a bere acqua saponata, soluzione di calce viva, urina di animali, sangue o altro finchè il disgraziato non perde i sensi Allora i torturatori pestano il ventre della vittima per farle vomitare quanto le è stato fatto ingerire.

-Si conficcano chiodi all'estremità delle dita.

-Si applica la corrente elettrica al naso, alle labbra, ai capezzoli, e ai genitali finchè la vittima sviene; queste infatti sono le parti più sensibili dell'organismo umano e si hanno dolori lancinanti e tremende convulsioni per tutto il corpo.

-Si cinge il capo della vittima con un coperchio che viene poi avvitato sempre più stretto fino a far uscire gli occhi dalle orbite.

-Si bruciano le piante dei piedi con ovatta imbevuta di benzina. La carne si apre e si fa in modo che nelle piaghe entrno vermi i quali producono un dolore tremendo.

(Rapporto del F. N. L alla 2° sessione del tribunale Russel- Copenhagen 1967)

Dove però si verificano ogni giorno i crimini più bestiali che si possa immaginare è nelle zone di combattimento. Qui marines americani incapaci di sconfiggere il popolo vietnamita e i partigiani vietcong non trovano di meglio che sfogare i loro istinti bestiali sui prigionieri, sui bambini e sopratutto sulle donne. Questo è ciò che i capitalisti d'America, il paese più ricco e "civile" del mondo, insegnano. Ecco cosa raccontano i soldati americani terminato il servizio militare:

Raramente si fanno prigionieri durante le azioni militari. E' molto più comodo accopparli subito. Se un soldato non ha il coraggio di amazzare i bambini rimasti vivi in un villaggio(ma un vero marine il coraggio ce l'ha) si può dar loro dei biscotti avvelenati con esplosivo plastico.

Per far parlare un prigioniero si possono usare questi sistemi:

- Percuoterlo sulle piante dei piedi
- strappare le unghie delle dita con pinze da elettricista
- Ficcare schegge di bambù nelle orecchie o sotto le unghie
- Buttare altri prigionieri giù dagli elicotteri
- Attaccare un prigioniero per le braccia e le gambe a due elicotteri diversi e lacerarlo in due pezzi

-Appendere prigionieri sotto gli elicotteri e lasciarli penzolare sfregandoli sulle cime degli alberi.

Le ragazze viet catturate non vengono uccise subito perchè devono prima soddisfare i bisogni sessuali degli eroici marines che fanno la guerra in nome di Dio.

" Si potevano violentare tutte le ragazze che volevamo, nessuno ce lo proibiva"

"Ricordo una ragazza che fu violentata da tutti gli uomini di un battaglione"

Anch'esse vengono torturate a morte.

- Si spogliano, si allarga loro le gambe , si introducono bastoni appuntiti o baionette nella vagina.

-Le si tagliano le dita delle mani e dei piedi

-Si insegna ai soldati in che modo aprire le bombe al fosforo e mettere poi queste sostanze negli occhi e nella vagina

- Dopo essere stata violentata si può cucirle la vagina con filo di ferro, legarle un laccio bagnato al collo e lasciare che questo asciugandosi lentamente si restringa e strangoli la ragazza

-Arroventare una baionetta, piantarla prima sui seni, poi fino in fondo alla vagina.

(Da: Mark Lane "Conversation with Americans"/Simon and Schuster/New York 1970)

Tutte queste ignobili sevizie sono raccontate dagli stessi soldati ritornati dal Vietnam: laggiù avvengono ogni giorno. In occidente Nixon invece protesta indignato attraverso la radio, la televisione, i giornali per la crudeltà dei nord vietnamiti che non permettono ai piloti USA fatti prigionieri di scrivere più spesso ai loro parenti in America. E al suo fianco si trova tutta la società borghese e benpensante che si accanisce contro i "criminali gialli" e da la medaglia agli "eroici giovani soldati americani che sono andati tanto lontano dalla loro patria per difendere i bambini vietnamiti dal "pericolo comunista".

Questa foto risale
a qualche anno fa,
ma ora i criminali americani e sudvietnamiti
commettono
atrocità ancora peggiori.

LOTTE OPERAIE E STUDENTESCHE NEL BOLOGNESE

Le lotte sono iniziate nell'autunno alla DUCATI ELETTROTECNICA(fabbrica di 2.000 dipendenti) su una piattaforma che prevedeva:l'abolizione del cottimo e della IV e V categoria;la III categoria sarebbe rimasta come parcheggio transitorio per due anni;e il premio di produzione fisso,uguale per tutti.
La lotta condotta dagli operai è stata molto dura.
Fin dall'inizio infatti si sono dimezzati i tempi di produzione.
Il padrone non ha esitato a ricorrere alla maniera forte,organizzando nella fabbrica squadracce fasciste per impaurire gli operai più combattivi.Queste provocazioni sono state però stroncate,soprattutto per la volontà di lotta delle operaie più giovani,che lavorano nelle catene dei reparti meno specializzate,(che hanno "tirato" i settori più conservatori(cioè i 2 reparti dove c'è manodopera maschile e dove è più forte la presenza del PCI)).

L'aspetto negativo di tutta la lotta(durata oltre 4 mesi)è stata la debolezza che il consiglio dei delegati ha manifestato.
Il consiglio dei delegati è un'organizzazione burocratica composta da operai scelti dai 3 sindacati e non tramite assemblee di reparto.
Per questo non è mai riuscito a diventare un momento di coordinazione anche politica delle lotte al contrario è stato spesso un elemento di confusione e di freno.
E questo ha fatto sì che il padrone ha accettato la abolizione del cottimo,ma nello stesso tempo ha pensato a ristrutturare i tempi in modo tale da garantirsi ugualmente un aumento di produzione.
Poco dopo l'inizio della DUCATI anche la SASIB scende in lotta su una piattaforma analoga. La SASIB è una fabbrica metalmeccanica di I.200 dipendenti con capitale americano(è legata alla LMF).

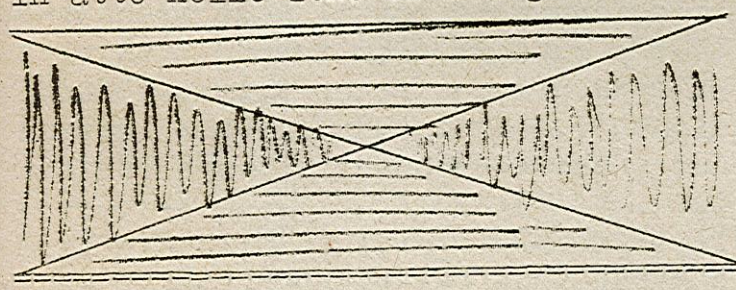
Non c'è lavoro a catena e la produzione è organizzata in I5 reparti.Il primo stadio della produzione(la fusione) viene fatta all'esterno,in circa 20 fonderie della zona.Alla SASIB già nell'autunno I969 si erano ottenuti importanti risultati,soprattutto salariali:circa il 50-60% in più dei minimi contrattuali.Inoltre era stato tolto il premio di assiduità e si era messa nella busta-paga la contingenza e il premio di produzione uguale per tutti sia pure all'interno della stessa categoria.I problemi più sentiti però erano quelli delle qualifiche e del cottimo,sui quali si è aperta la lotta nell'autunno I970.
L'organizzazione degli operai alla SASIB è stata migliore che non alla DU=

CATI.Il consiglio di fabbrica della SASIB infatti è composto dai delegati di reparto,eletti nelle assemblee di reparto.Si tratta quindi degli operai più attivi e più politicizzati. Anche qui le forme di lotta sono state molto dure:scioperi interni alla produzione improvvisi e articolati mentre viene generalizzata una riduzione dei tempi del 20% all'inizio e del 40% nel seguito della lotta. Gli operai della SASIB hanno cercato anche un collegamento con le piccole fabbriche che producono materiale per la SASIB per bloccarle e per garantire quindi il successo della lotta.I risultati alla SASIB sono : che è riuscita la lotta per l'abolizione del cottimo,mentre per quanto riguarda le qualifiche queste verranno contrattate dal padrone. Il nostro giudizio sulle piattaforme presentate dagli operai alla DUCATI e alla SASIB è positivo in quanto rientrano in parte nelle proposte che il CIRCOLO LENIN di Budrio aveva fatto già nel giugno I970 al XV congresso provinciale della FIOM. Un giudizio negativo stà però nel fatto che queste piattaforme di lotta non sono state generalizzate e quindi gli operai della DUCATI e della SASIB si sono trovati isolati a lottare su obiettivi molto importanti soprattutto per il loro significato politico.La lotta al cottimo,alle qualifiche,le autodeterminazione dei tempi sono infatti colpi molto duri che gli operai portano al sistema capitalistico di produzione.Il fronte delle lotte a Bologna è molto più ampio.Il I7 febbraio c'è stato lo sciopero generale del settore delle materie plastiche per il rinnovo del contratto. In un'assemblea alla quale hanno partecipato gli operai della BIEMME,della LONGO,della LIFA PLASTIC e di altre 2 fabbriche più piccole,è stata discussa la linea di lotta da seguire e l'opportunità,o meno,di aumentare le ore di sciopero. Per il momento si è deciso di far un minimo di I2 ore settimanali da articolarsi per ogni azienda.

Una fabbrica occupata contro i licenziamenti. Gli operai combattono per il loro posto di lavoro. L'aumento della disoccupazione mostra che il sistema capitalista, che è sempre stato ingiusto, ora non va più bene e deve essere rovesciato.

Al termine dell'assemblea gli operai della plastica hanno quindi raggiunto,in corteo,la BECUCCI per esprimere la propria solidarietà alle operaie in lotta dalla fine di dicembre.Alcuni giorni fa le operaie della BECUCCI hanno diffuso un volantino in cui si dice che il padrone ha sospeso,alla fine di dicembre,tutte le operaie,dicendo che il lavoro sarebbe ripreso a metà gennaio. Così non è stato,mentre il padrone ha continuato,in tutto questo tempo,a servirsi di lavoranti a domicilio. Anch'essi sono sfruttati,anzi lo sono di più perchè,individualmente, non hanno la forza di far valere i propri diritti. Una lotta è in corso anche alla MINGANTI e alla SOCOMEC(che sono dello stesso padrone) per una piattaforma contro le noci-

vità(polvere di ferro,abrasivi etc). In alcune fabbriche,specie in quelle più piccole,cominciano i licenziamenti. Alla SICEM,un'industria tessile, sono stati licenziati 100 dei 180 dipendenti.E questo per provvedere alla situazione tecnologica della produzione. In diverse fabbriche inoltre si lavora solo 2-3 giorni alla settimana.E' il caso,per esempio,della MONTAGUTI, dove gli operai lavorano solo 3 giorni e per gli altri non hanno nemmeno la cassa integrazione. Per quanto riguarda la lotta alla VIRO ne parliamo in un articolo a parte. Questo è un quadro,seppure molto ridotto,delle lotte che sono in attó nelle zone di Bologna.



Una valutazione complessiva molto generale che si può dare è questa. Finora è mancato un momento unitario di lotta. Ogni fabbrica deve lottare da sola contro il padrone(che spesso è padrone di più fabbriche).
Dovrebbero funzionare i consigli di zona.con potere decisionale. Cioè dovrebbero decidere tutte le iniziative politiche e sindacali da portare avanti a livello di zona.Di questo organismo dovrebbero far parte solo i rappresentanti dei consigli di fabbrica di quella zona.In pratica può non c'è la volontà politica, da parte del sindacato,di costituire questi organismi,con questi poteri.Una cosa ci sembra molto importante sottolineare.E cioè la mancanza di una salda e radicata organizzazione politica,che sappia unificare le varie lotte economiche sotto una unica linea politica contro i padroni per il socialismo.

I Padroni della VIRO per ristrutturare la fabbrica e rilanciare la produttività licenziano 45 operai e 5 impiegati: non a caso tra i licenziati ci sono i componenti più attivi del consiglio di fabbrica, coloro che hanno guidato e sostenuto le lotte
Gli operai rispondono con una lotta durissima:

- Rallentamento dei ritmi
- Blocco dei magazzini durante il Lavoro
- Scioperi a singhiozzo
- Assemblee in fabbrica
- Manifestazioni di piazza

LEGGETE L'ARTICOLO NELLA PAGINA SEGUENTE.

RESOCONTO DELL'ESPERIENZA DI LOTTA ALLA VIRO.
DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

NECESSITA' DI SVILUPPO IMPERIALISTICO E CRISI

La Viro di Zola Predosa coi suoi 430 (tra operai e impiegati) e la sua produzione di lucchetti, si può considerare una delle fabbriche più importanti nel contesto bolognese; nella nostra provincia infatti la gran parte degli addetti appartiene a una miriade di fabbriche piccolissime o medie.

L'importanza della Viro sul piano produttivo deriva dal fatto che esporta molto sui mercati esterri; oltre ad un forte mercato nazionale.

Il bisogno di competere sui mercati esteri spinge i padroni della Viro a ristrutturare la fabbrica per produrre di più con minore costo di manodopera; quindi da una parte si introducono macchine più moderne che producono di più, e dall'altra si tende a licenziare molti operai e anche qualche impiegato. In questo modo calano gli operai occupati, mentre la produzione resta la medesima e cresce. Per mascherare questa manovra (FUORI GLI OPERAI, DENTRO MACCHINE NUOVE) i padroni prendono lo spunto da una presunta crisi delle vendite. Portano dei dati che dicono che dal 1968 ad oggi le richieste sarebbero diminuite del 50% circa. Ciò non può corrispondere a verità se è vero che il 1969 è sempre stato (PRESENTATO) agli operai come il Boum della Viro. Pensate che fra tutte le fabbriche del settore fu fatto un accordo per maggiorare i prezzi di vendita del 20%. Ebbene la Viro da sola si permise di aumentarli del 40%. E ora si viene a parlare di crisi delle vendite? Ma cosa credono i padroni? Che gli operai siano sempre disposti nei momenti di BOOM a stare a guardare il padrone ingrossare il suo portafoglio mentre nei momenti di crisi debbono essere proprio loro, gli operai, a pagare per conto del padrone?

LA CASSA INTEGRAZIONE E I LICENZIAMENTI

Nel mese di maggio la direzione ha iniziato l'orario ridotto a 40 ore per sei mesi.

Il 20 dicembre circa avviene la convocazione dei rappresentanti sindacali in direzione per comunicare l'andamento della situazione: per il mese di gennaio tutti gli operai vengono messi in cassa integrazione a 32 ore settimanali, ed avviene da parte dell'azienda l'accettazione dell'anticipazione dell'importo di cassa integrazione.

In un secondo incontro del 21 gennaio si dà la comunicazione che anche in febbraio vi sarebbe stata l'anticipazione come per il mese precedente, e ad una precisa domanda non risultava nessuna prospettiva di licenziamenti, e l'azienda era ben lontana dal pensare ad una simile possibilità.

Il 1° febbraio avviene di nuovo la convocazione dei rappresentanti sindacali in direzione per comunicare nuove scelte: 1) si recede dall'anticipazione della cassa integrazione 2) si procede a licenziamenti collettivi nella misura di circa 50 dipendenti.

Inoltre il pomeriggio del 25 l'incontro che c'è stato tra il consiglio di fabbrica VIRO e l'azienda e alla presenza dei rispettivi rappresentanti sindacali è stato completamente negativo nei confronti di noi operai; dato che la ditta ha addotto nuove motivazioni infondate per giustificare la riduzione di personale ed ha pertanto confermato la sua decisione di attuare i licenziamenti. Ad aggravare l'attuale situazione e l'ulteriore diminuzione dell'orario di lavoro che da 32 ore viene portato a 24 ore.

Tra l'altro il rapporto dei licenziamenti è sproporzionato: 45 operai e 5 impiegati. La ditta giustifica questo provvedimento asserendo che ha delle alte gravosità finanziarie nei confronti del personale ma la proporzione con cui la ditta fa i licenziamenti è nettamente in contrasto con la asserzione precedente in quanto le gravosità finanziarie sono maggiori nei confronti degli impiegati (per

chè lavoratori improduttivi)e quindi la proporzione dovrebbe essere sem= mai contraria.

QUAL'E' L'ATTEGGIAMENTO DEGLI OPERAI

Per capire la reazione degli operai è necessario considerare la composi zione degli operai della Viro da do ve vengono e che coscienza di clas= se hanno. Non si può dire che sia composta di operai particolarmente coscienti,uniti e combattivi;molti infatti sono vecchi e molti vengono dalla campagna;per questo,non aven= do una specializzazione,hanno paura di non poter trovare,in caso di li= cenziamento,lavoro in altre aziendee cercano di non esporsi.

Tra vicini di catena che fanno lo stèsso semplice lavoro esistono grosse differenze di categorie e di stipendi(semplice non significa che non sia faticoso,ma che non occorro no particolari specializzazioni o capacità). E' chiaro che,attuata questa opera di divisione il padro ne ha sempre dormito sonni tranquil li.Ma di fronte al pericolo del li= cenziamento proprio quella mentali= tà conservatrice e paurosa è stata una delle molle che ricomposto l'u= nità.

Questa compattezza degli operai si è espressa soprattutto in seguito al recente tentativo padronale di intaccare gli organismi sindacali interni alla fabbrica con il licen ziamento di un delegato sindacale adducendo come motivazione la insu bordinazione nei confronti del suo capo-reparto.Mentre il comportamen to del suddetto rappresentante sin dacale era chiaramente conforme al la linea di lotta adottata dall'in tera fabbrica.

CHI DIRIGE LA LOTTA?

La vecchia commissione interna coi suoi limiti,è stata superata dal consiglio di fabbrica. Il C.d.F. ha il vantaggio che comprende i de legati più attivi di ogni reparto, permette una maggiore conoscenza dei problemi di ogni reparto e di conseguenza la conoscenza più com= pleta dei problemi e del funziona= mento della fabbrica;inoltre in ca so di lotta permette una presenza più capillare e costante(specie se si debbono attuare forme particola ri di lotta rimanendo sul posto di lavoro come nel caso della riduzio ne dei ritmi. Non a caso nei licen ziamenti si sono colpiti soprattut to i componenti più attivi del con siglio di fabbrica.

LE FORME DI LOTTA E GLI OBIETTIVI CHE CI SI PONE

L'obiettivo principale sino ad ora (e quello più giusto)è stato quel=

IN CORTEO A BOLOGNA PER DIFENDERE L'OCCUPAZIONE

Forte manifestazione contro la «ristrutturazione» padronale delle fabbriche e per la difesa dei livelli di occupazione, ieri a Zola Predosa, comune della cintura industriale di Bologna. Le maestranze delle fabbriche di lucchetti Viro (50 licenziamenti), del maglificio SICEM (100 licenziamenti), della elettromeccanica FEB (90 licenziamenti) hanno sfilato in corteo sulla provinciale Fluvense

lo di trovare la forma di lotta che danneggi poco gli operai e molto i padroni - che metta in condizione i padroni di avere bisogno di maggiore manodopera(lotta alla disoccupazione)che attacchi alla radice le cause di certe malattie(nevrosi etc) che data la complessità della sua attuazione faccia capire agli operai che l'oggetto finito(il lucchetto in questo caso)è frutto del lavoro di tutti,-che faccia sparire la paura dei padroni e crescere la coscienza di classe. La forma di lotta adottata e che noi riteniamo particolarmente giusta è la FORTE RIDUZIONE DEI RITMI DI LAVORO.Attualmente i ritmi sono stati ridotti del 40-50% ma si tende a diminuirlo ulteriormento.Perchè ciò è importante?
I°)Perchè il padrone ha un forte danno,mentre gli operai nessuno,
2°)Dimunuendo la produzione,e la produttività individuale,il padrone ha bisogno per riportarla ai livelli necessari,di altra manodopera;questo significa lottare contro i licenziamenti,la disoccupazione e la ristrutturazione aziendale.
3°) Significa attaccare certe malattie professionali col rifiuto dei ritmi disumani che provocano tante malattie psicofisiche;
4°) siccome i ritmi devono essere diminuiti allo stesso modo in tutte le catene e reparti l'operaio capisce che lui nella fabbrica non è solo quello che avvita il bullone ma che,assieme agli altri operai è il PRODUTTORE DEL LUCCHETTO(anche senza bisogno del padrone).
5°)Inoltre,dal momento che il boicottaggio della lotta anche da parte di uno solo crea dei problemi a tutti,diventa uno stimolo alla discussione al dibattito e all'interessamento.
Questa forma di lotta è integrata con uno sciopero vero e proprio.
Anche i modi dello sciopero sono particolari.
Esempio I°:5 minuti di sciopero,5 minuti di lavoro e così via.In questa maniera la produzione resta praticamente bloccata e su mezz'ora di sciopero il padrone ha praticamente danno di 3/4 d'ora.
Esempio 2°: un quarto d'ora scioperano gli uomini e un quarto d'ora scioperano le donne.Essendo disposti uomini e donne in maniera mista alla catena,la catena viene interrotta in più punti con lo stesso risultato dello sciopero precedente.
Esempio 3°:Bloccati i magazzini , la conseguente uscita del materiale e le consegne.

LE PROSPETTIVE ATTUALI

La lotta va fatta più dura e vanno individuate nuove forme di lotta.

I padroni infatti mettono in cassa integrazione e vogliono licenziare , perchè (dicono) hanno troppa manodopera , mentre la richiesta del prodotto sarebbe scarsa ; quindi uno sciopero tradizionale non li danneggia , anzi forse li favorisce perchè così gli operai è come se andassero in cassa integrazione da soli , e senza pretendere lo stipendio.
Se invece lo sciopero è duro e intacca realmente la produzione in modo che non si possono soddisfare nemmeno le attuali richieste del mercato e le consegne i padroni colpiti nei loro interessi saranno costretti a venire a patti.
Mentre è chiaro che l'obiettivo principale rimane quello della riduzione ulteriore dei ritmi si intravedono altre forme di lotta:

- collegarsi con le altre fabbriche,es . con la FIMAT che è in mano agli stessi padroni.
- Intensificare le manifestazioni e il contatto con l ' opinione pubblica perchè la coscienza anticapitalistica si estenda anche fuori della fabbrica.

LICENZIAMENTI DEBBONO ESSERE REVOCATI

SCUOLE DI BOLOGNA

GLI STUDENTI DELL' ALDINI LOTTANO CONTRO I VOTI E GLI SCRUTINI

In questi giorni, all'Istituto Industriale Aldini, si sarebbero dovuti svolgere gli SCRUTINII.
Questi però SONO STATI BLOCCATI dalla lotta degli studenti.
Essi infatti hanno capito a cosa servono veramente gli scrutinii, e cosa c'è dietro la facciata delle pagelle, e fin da gennaio hanno cominciato a lottare. Essi si sono resi conto che con gli scrutinii avrebbe trionfato il sistema dei VOTI, sistema che già da tempo gli studenti (e i professori) più coscienti hanno condannato.

A COSA SERVONO I VOTI?
I voti sono l'espressione più chiara della SELEZIONE e della REPRESSIONE scolastica. Essi servono a DIVIDERE gli studenti fra di loro, perchè li educano all'arrivismo, all'individualismo, alla concorrenza reciproca: questa è quella che si chiama "MERITOCRAZIA", cioè dominio del "merito" che si guadagna sgobbando e ruffianano. La "meritocrazia" prepara alle "qualifiche" che in fabbrica divideranno fra loro gli studenti diventati operai.
I voti servono poi per SELEZIONARE gli studenti che "rendono" da quelli che "non rendono", spesso in base a materie che SONO AL DI FUORI di ogni realtà sociale, e che di fatto non serviranno mai nella vita.
Questa selezione molto spesso colpisce i figli degli operai e dei lavoratori sfruttati, che hanno meno mezzi e meno possibilità degli altri. I voti, infine, sono particolarmente impiegati per REPRIMERE gli studenti politicamente più attivi e decisi.

LE LOTTE
A tutto ciò gli studenti si sono ribellati, ed hanno impedito con la loro presenza lo svolgersi degli scrutinii. In questa lotta è stato molto attivo il "Collettivo" di "Potere Operaio"; questo gruppo però ha impostato le lotte in maniera spesso errata, proponendo obiettivi non approvati dalla massa degli studenti. Ad esempio, la scuola è stata occupata da un piccolo gruppo di studenti, senza che gli altri ne avessero potuto discutere le ragioni. Questo ha portato a un senso di sfiducia degli studenti verso le loro avanguardie; questo ha anche permesso i feroci e stupidi attacchi dei conservatori e dei riformisti.

LA LINEA DEI RIFORMISTI
I riformisti, dominanti nella FGCI e nel sindacato CGIL-scuola-hanno cercato allora di fare passare le loro proposte, sfruttando il momento favorevole (di confusione e di stanchezza).
Essi propongono, tra l'altro la "gestione sociale della scuola", la "riqualificazione degli insegnanti", il "prolungamento dell'orario scolastico", la nascita di "una scuola creativa e profondamente socializzata" una "più intensa autodisciplina politica degli studenti" una "nuova formazione culturale": cosa vogliono dire, in concreto, tutti questi bei paroloni? Vogliono dire tutto e non vogliono dire niente, vogliono dire tutto, perchè fanno capire (a chi non sia rincitrullito del tutto) che per questa gente "riformare la scuola" vuol dire FARE STARE BUONI GLI STUDENTI; vuol dire mettere d'accordo gli SFRUTTATI con gli SFRUTTATORI ("gestione sociale" vuol dire che padroni e operai dirigeranno d'amore e d'accordo la scuola, secondo gli interessi di tutti: ma chi può ancora credere che questo sia possibile?).
Ma queste "riforme" non vogliono dire niente, perchè è una pia illusione pensare che i mali della nostra società si possano eliminare cambiando solo la scuola. Se i professori diventano una massa sempre più numerosa di sfruttati (più che di privilegiati), si ha un bel volerli "riqualificare"! E se i posti di lavoro in fabbrica per i diplomati e i tecnici NON CI SONO O SONO PAGATI POCO,

è una PIA ILLUSIONE o un INGANNO INTERESSATO far credere agli studenti che se studieranno di più(e saranno più disciplinati)guadagneranno di più.Far studiare "di più e meglio" significa fare il gioco di Misasi e dei padroni(che potranno,LORO SI', guadagnare di più);il numero dei sottoccupati e dei disoccupati non calerà certo;perchè non dipende dalla "preparazione" che dà la scuola ma dal bisogno di manodopera dei padroni capitalisti.

Fare le cose che propongono i riformisti non vuol dire fare l'interesse della classe operaia,nè quello degli studenti,ma solo quello dei PADRONI,che ci tengono ad avere una scuola che FUNZIONI BENE e COSTI POCO,e a realizzare la PACE SOCIALE nelle scuole come nelle fabbriche.

PROFESSORI CONSERVATORI E FASCISTI

Non va sottovalutata la presenza all'interno dell'Aldini di una minoranza di marca conservatrice chiaramente fascista.
Si tratta soprattutto(è naturale)di PROFESSORI,che vedono i loro PRIVILEGI e la loro INTOCCABILE AUTORITA' crollare sotto i colpi delle lotte studentesche.Si tratta anche di un piccolo gruppo di studenti(raccolti per lo più nella "Confederazione Studentesca"),capaci solo di azioni provocatorie isolata.
Questa gente ha in questi giorni rialzato la cresta,cercando di approfittare dei momenti di incertezza e di divisione tra gli studenti.

I COMPITI DEGLI STUDENTI

Il compito degli studenti più coscienti all'interno dell'Aldini è ora quello di organizzarsi in "Comitato di Lotta" e di lottare con forza per obiettivi ben concreti e utili:il primo obiettivo è quello del 6 voto minimo.Gli scrutinii non devono potere svolgere la loro funzione.Non ci devono essere insufficienze e, quindi,nè bocciati, nè rimandati,nè studenti costretti a fare "corsi integrativi"(in barba a Misasi e ai riformisti).Nello stesso tempo vanno isolati e stroncati gli elementi conservatori,i servi e i ruffiani: si devono aiutare in particolare le classi meno organizzate,per combattere i professori fascisti e autoritari.E' importante poi denunciare le manovre di tipo riformista,più astute e sottili ma non meno dannose. I riformisti infatti,sono fedeli al principio di "cambiare tutto perchè non cambi niente".
Giorno per giorno,poi,organizziamoci e lottiamo contro tutte le ingiustizie,le falsificazioni,le repressioni di questa scuola:
-contro il COSTO degli STUDI,per TRASPORTI,MENSE e LIBRI gratis
-contro la MENTALITA' PADRONALE e le IDEE degli SFRUTTATORI ad ogni ora imposte nella scuola
-contro le PREPOTENZE AUTORITARIE dei poliziotti scolastici di turno.

MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA E ANTIRIFORMISTA.

Dopo le bombe fasciste di Catanzaro,gettate dalla stessa lunga mano che gettò quelle di Milano,in tutta Italia è seguita una vasta risposta popolare.
Sabato 13 febbraio a Bologna è stata promossa una manifestazione dai gruppi -il Manifesto-Potere Operaio-Lotta Continua-alla quale hanno anche aderito il CIRCOLO LENIN DI BUDRIO,il comitato di lotta marxista leninista di Bologna,la federazione anarchica e altri.
Oltre all'iniziativa unitaria antifascista,gli altri obiettivi della manifestazione,che individuava nei padroni il nemico principale,erano la lotta contro la repressione e contro il riformismo.Chiara è infatti la manovra dei padroni che si servono delle provocazioni fasciste per chiedere una "precisa presa di posizione da parte delle forze democratiche".Vogliono dimostrare che dietro alle violenze fasciste degli ultimi mesi sta il tentativo,comune ad una pluralità di forze,anche di ideologia opposta,di mettere in discussione le istituzioni democratiche. Di fronte a questo pericolo,i padroni incitano (diciamo ordinano al governo) ad attuare la repressione sugli opposti estremismi.

La manifestazione partita da via Irnerio ha percorso via Marconi, via Ugo Bassi, via Indipendenza, fino a Piazza dell'Unità dove si è tenuto un comizio.
Tutto è proceduto ordinatamente, tra la folla dei cittadini che spesso salutavano col pugno chiuso il passaggio del corteo.
E' mancato tuttavia un servizio d'ordine che controllasse gli interventi esterni. Lungo il percorso infatti un provocatore correva lungo il corteo urlando concitatamente che la polizia stava caricando. Il fatto non corrispondeva a verità, tuttavia creava un pò di eccitazione e di sbandamento fra i manifestanti che, in maniera disordinata tentavano di modificare il percorso prestabilito.
La manifestazione a cui hanno partecipato numerosissimi compagni ha avuto degli ottimi risultati, e per questo, nella prospettiva di effettuarne altri facciamo alcune critiche e proposte.

CRITICHE E CONSIGLI: 1) Dare maggior pubblicità all'iniziativa. Molti non lo sapevano.
2) Cercare contatto con altri gruppi che potrebbero aderire e aiutare nell'organizzazione.
3) Accordarsi prima in maniera rigida sul senso politico della manifestazione e sugli slogans da lanciare per evitare che il significato politico della manifestazione cambi durante il corso della manifestazione stessa a causa di interventi esterni.
4) "Servizio d'ordine deve controllare meglio se si decide di darsi delle forme di autodifesa lo si fa sul serio se non si può fare seriamente è meglio evitare di farlo.

Durante la manifestazione sono state lanciate le seguenti parole d'ordine:

IL TERRORE FASCISTA NON PASSERA', LOTTA DI CLASSE VINCERA'

CONTRO IL FASCISMO, MARXISMO-LENINISMO

IL POPOLO E' FORTE, ARMATO VINCERA'

COL PCI E I SINDACATI SIAMO SEMPRE INCAZZATI

PS - SS

POLIZIA FASCISTA

AVOLA BATTIPAGLIA CATANZARO MILANO

QUESTE LE RIFORME DEL GOVERNO ITALIANO

PADRONI E FASCISTI UNICI ESTREMISTI

LOTTA DI CLASSE POTERE ALLE MASSE

STIAMO LOTTANDO PER IL COMUNISMO E QUESTO LO CHIAMANO ESTREMISMO

FUORI VALPREDA AIMIRANTE IN GALERA

FASCISTI CAROGNE TORNATE NELLE FOGNE

SQUADRACCE:

I MANDANTI E GLI ESECUTORI

Da tempo vediamo che si intensifica l'azione del rinascente squadrismo fascista.Provocazioni,pestaggi nelle piazze,nelle fabbriche e nelle scuole,attentati con consenguenze spesso tragiche,questi i modi con cui si manifesta questo fenomeno.Questi atti però non sono opera di alcuni teppisti come vogliono far credere i partiti governativi e non sono nemmeno l'unico pericolo per la classe operaia come vuol far credere il PCI.
Essi fanno parte di un piano ben preciso organizzato dalla borghesia arretrata ma che fa comodo a tutto il padronato.Sono cioè strumenti nelle mani di chi vuol colpire il Movimento Operaio e frenarne lo slancio.In altre parole il neosquadrismo altro non è che uno dei due strumenti(il bastone e la carota) di cui si servono i padroni per mantenere il loro potere sui lavoratori. Qui vogliamo cercare di capire chi sono e da chi sono finanziati gli autori di questi pestaggi,di queste provocazioni e attentati.
Il partito fascista che è in Parlamento(MSI)infatti non è l'unica organizzazione di destra,i missini cioè non sono gli unici fascisti.
Esistono molti organizzazioni nazi-fasciste e para-militari anche se più o meno sono tutte legate al MSI.
Queste organizzazioni sono:

- Le associazioni di arditi ed ex combattenti,
- le federazioni degli ex repubblichini,
- I Volontari del MSI
- L'ASAN,
- La Giovane Italia,
- Il FUAN-Caravella,
- L'Unione Nuova Repubblica Junio Valerio Borghese,
- L'Ordine Nuovo del giornalista del "Tempo",Pino Rauti,
- L'Europa Civiltà di Loris Facchinetti,
- I GAN (che sono gruppi di azione nazionale),
- L'OAP(organizzazione azione patriottica),
- Il MAR (movimento di azione rivoluzionaria)e L'Italia Unita che ha tra i suoi fondatori il Gen. del Genio Navale Giuseppe Biagi e il Presidente del Tribunale di Monza Giuseppe Sabalich,
- Partito Nazionale Democratico,
- Università Europea,
- Movimento Tradizionalista Romano,
- Costituente Nazionale Rivoluzionaria,
- Gruppi nazionali popolari,
- Giovane Europa,
- Fronte Nazionale Europeo,
- fronte D'Azione Liberale
- Movimento Nazional Proletario
- Gruppi spontanei anti-comunisti
- Movimento Combattentistico Attivo Ordine di Domani
- Cavallieri della Nazione,
- Nuclei di Difesa dello Stato,
- Comitati Difesa Pubblica
- Nuova Cafavella,
- Volontari Civili
- Fronte Unito Anti-Comunista,
- Comitati di salute Pubblica,
- Comitati di Difesa Civica,
- Ordine e Progresso
- Patrioti Apuani,
- Elmetti Neri,
- Democrazia Maggioritaria,
- Camice Verdi,
- Formazioni Nazionali Giovanili
- Aquile Nere,
- Centro Europa Unito
- Gioventù Nazionale Rivoluzionaria
- Guardie Bianche,
- Fronte Nazionale Bulgaro,
- Cattolici Con Grinta,
- Italia Irredenta,
- Gruppi Dannunziani,
- Raggruppamento Italico,
- Seconda Repubblica,
- Avanguardia Nazionale.

CHI LI PAGA?

I fascisti sono molto legati all'imperialismo americano che li finanzia

in gran parte.
La centrale dei finanziamenti USA al neo-fascismo italiano è la "Continental Illinois Bank di Cicero che concentra enormi capitali provenienti in massima parte dall'industria bellica americana.
La Continental è una delle maggiori consociate dell'Industriale Pesenti e dell'Istituto per le Opere Religiose che è la centrale finanziaria del Vaticano.
Il Presidente della Continental Illinois Bank David Kennedy è entrato in contatto con il deputato dell'MSI Luigi Turchi.
Quest'ultimo ha partecipato alla campagna elettorale di Nixon, organizzando comizi, dibattiti, etc..per gli italiani che sono in America.
Altri soldi americani arrivano ai fascisti italiani dalla CIA che si serve del "canale greco" per farli arrivare. Sono noti infatti i legami esistenti fra i fascisti italiani e i colonnelli greci che hanno in Italia una loro organizzazione di Studenti.
L'ESESI è l' organizzazione degli studenti fascisti greci in Italia ed è stata fondata nell'aprile '67, all'indomani, appunto, del colpo di Stato dei Colonnelli.
Oltre gli studenti fascisti, l'ESESI comprende un centinaio di ufficiali e agenti del KYP (servizio segreto greco). Per decisione del primo Ministro Papadopulos noto agente della CIA, l'ESESI è stata posta sotto il diretto controllo del KYP.
Uno dei principali intermediari tra i fascisti italiani e greci è il presidente nazionale del FUAN Caravella, Pietro Cerullo, così come lo è il giornalista del "Tempo" Pino Rauti.
La fonte dei finanziamenti europei è la Banque de Paris et des Pajs Bas, la stessa che finanziava l'OAS in Algeria e le truppe mercenarie nel Congo.
Vi sono poi i finanziamenti nazionali. Il quadro è molto complesso. A Genova a pagare i fascisti sono armatori e petrolieri, a Rimini i grossi albergatori, a Ravenna gli Industriali Zuccherieri, a Roma, Napoli e Palermo gli impresari edili, a Bari e Reggio Calabria gli agra=

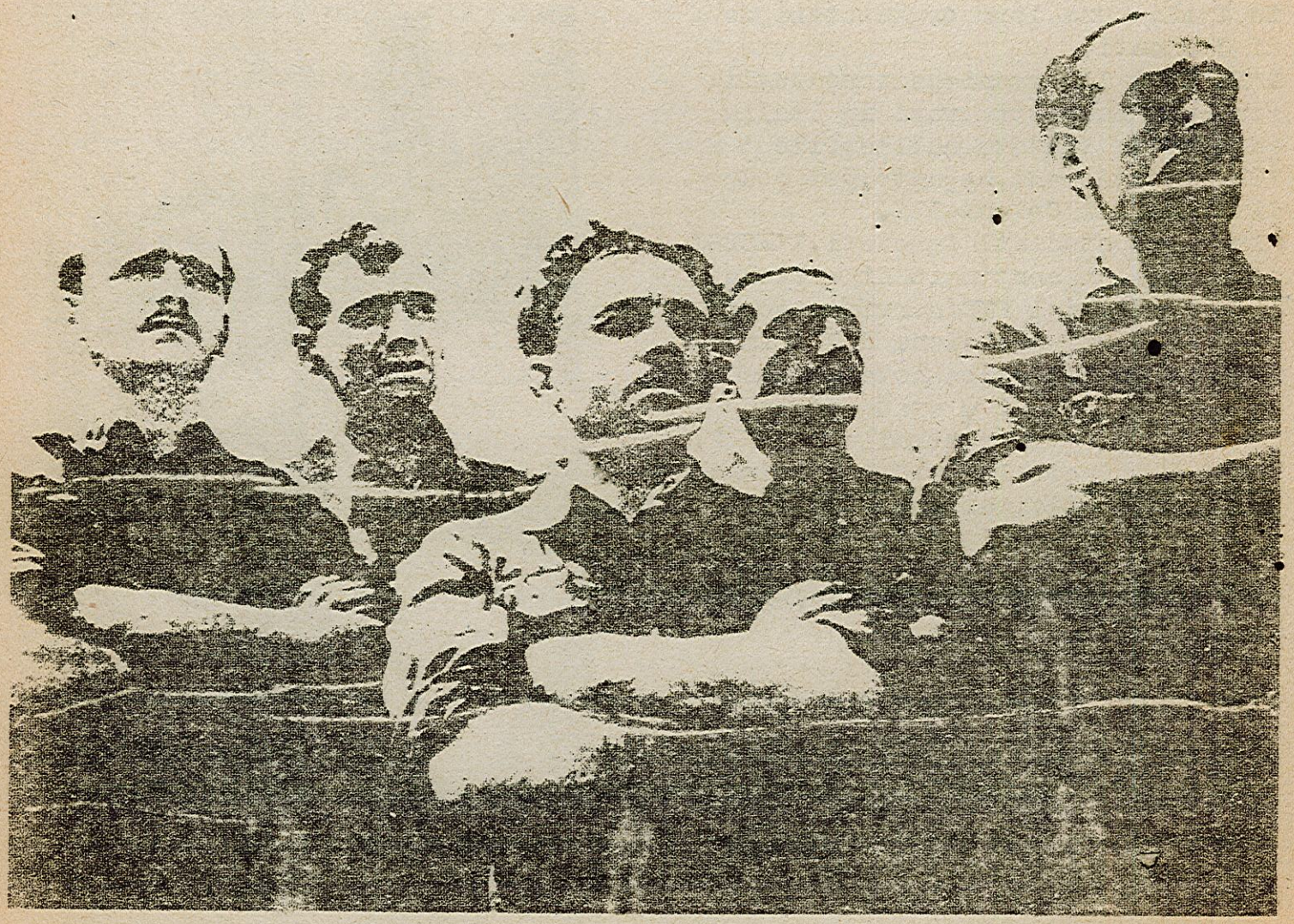
ri.etc.
Nella sostanza a mantenere le squadre fasciste sono i settori della media e piccola industria e quelli del capitale parassitario.
I rapporti dei fascisti col Vaticano si sono fatti più cauti che nel passato. Uno dei più noti intermediari è il Principe Filippo Orsini ex assistente al soglio pontificio, molto legato a Junio Valerio Borghese, bossdel fronte Nazionale e a Giulio Caradonna (MSI).
E' chiaro che queste organizzazioni hanno lo scopo di creare situazioni allarmistiche volute dalla borghesia arretrata che non vuole le riforme, ma fanno comodo anche alla bor=

FASCISTA ALLA GOGNA

6 febbraio, università di Roma. Gli studenti romani hanno manifestato il loro odio contro i responsabili del crimine fascista di Catanzaro. Nella foto: un noto provocatore fascista riconosciuto dagli studenti è stato costretto a mostrare il suo vero volto di sicario dei capitalisti.

ghesia avanzata,ai padroni cosiddetti riformisti che se ne ser no per bloccare e tenere a freno il mivimento operaio.
Per questo hanno messo le bombe a Milano il I2 dicembre I969 e per questo continuano le loro criminali azioni.
E' chiaro che gli operai non staran no a guardare e respingeranno deci samente queste manovre della borghe sia. Per questo bisogna stroncare lo squadrismo fascismo innanzi tut to. E' anche chiaro però che non sarà molto facile proprio perchè non si tratta di pochi teppisti scalmanati come vuol far credere il governo ma si tratta di gente ben organizzata e finanziata e soprat= tutto che risponde a un piano ben preciso. Contestiamo anche che si possa stroncare questo fenomeno con scontri isolati fra gruppi come so= stiene qualcuno,e diciamo invece che bisogna MOBILITARE LE LARGHE == MASSE, perchè solo così si avrà la forza di battere e il fascismo e il riformismo.

FASCISTI CAROGNE,
TORNATE NELLE FOGNE!



1944. Gli operai delle grandi fabbriche del Nord entrano in sciopero contro il fascismo e la guerra.

LEGGIAMO MARX:
IL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA.

NOTE DEL NUCLEO COMUNISTA DI CASTENASO

Si è letto il "Manifesto" cercando di capire quali sono gli strumenti teorici necessari per fare l'analisi di classe della nostra società. Vogliamo capire chi comanda e perchè; chi è costretto ad obbedire e perchè; quali sono i rapporti di forza fra chi comanda e chi obbedisce. Cerchiamo perciò di confrontare le parole di Marx e Engels con la realtà di oggi per vedere se sono ancora giuste e che cosa è cambiato.

E' importante precisare questi strumenti se vogliamo agire politicamente, perchè il punto di partenza è quello di conoscere per trasformare, e quindi conoscere quello che Marx scriveva nel 1848 per vedere se serve per trasformare la società di oggi.

La differenza fra un borghese e un comunista è anche che il borghese vuole conoscere per sapere, il comunista vuole conoscere per trasformare, per agire.

Il primo capitolo del "Manifesto" ci è sembrato quello più interessante perchè costituisce una vera e propria analisi delle classi nella società capitalistica. Esso si articola in 3 parti:

1) una rapida analisi storica per dire che anche le società precedenti erano divise in classi, e che proprio la lotta fra le varie classi ha prodotto lo svolgersi della storia.

2) analisi del passaggio dalla società feudale alla società borghese e il modo con cui la borghesia ha conquistato il potere. Ci è sembrata molto importante questa parte perchè delinea le caratteristiche della società borghese e la sua funzione rivoluzionaria rispetto alle società precedenti.

3) caratteri della società borghese capitalistica e analisi delle classi che sono presenti in essa.

Ci è sembrato utile dividere e mantenere separate queste 3 parti perchè così è più chiaro il discorso generale.

1°) - ANALISI DELLE SOCIETA' PRECEDENTI

Gli storici ed economisti borghesi avevano scoperto prima di Marx che le società erano e sono divise in classi, e avevano analizzato le lotte che le classi si facevano. Marx infatti non ha scoperto la lotta di classe nè l'esistenza delle classi, egli ha dimostrato:

- che l'esistenza delle classi è

dovuta a certo fasi di sviluppo storico della produzione. Quindi le classi non sono sempre esistite, ma si sono formate in un certo periodo (anche se molto lontano) della storia delle civiltà. Superando questo tipo di organizzazione produttiva è possibile una società senza classi.
- Marx ha dimostrato che la lotta di classe necessariamente conduce alla dittatura del proletariato. Lo sviluppo storico della lotta di classe ci dice che dopo la dittatura della nobiltà è venuta la dittatura della borghesia e dopo verrà la dittatura del proletariato, cioè una nuova classe comanderà sulle altre.
- La dittatura del proletariato costituisce soltanto il passaggio alla soppressione di tutte le classi e a una società senza classi.
Gettando un rapido sguardo al passato possiamo rapidamente vedere quale è stata la storia delle classi.

La società dell'antica Roma era divisa in molti strati sociali:patrizi, cavalieri, plebei, schiavi ecc. Ciascuno di questi strati aveva interessi in comune e interessi in contrasto con gli altri, tuttavia sostanzialmente l'opposizione fondamentale era fra la nobiltà (patrizi e cavalieri) e il popolo (plebei e schiavi).
Questa opposizione diede luogo a molte guerre interne (lotta di classe) perchè il popolo voleva migliori condizioni di vita.
Nel medioevo, anche se con molti aspetti diversi, questo rapporto si mantiene. La nobiltà (principi e vassalli) e il popolo (maestri d'arte e servi della gleba) continuano a lottare.
In questo periodo i maestri d'arte cioè gli artigiani e i commercianti cominciano ad arricchirsi e nel corso dei secoli capiscono che sono diventati una forza: la borghesia, e cominciano ad organizzarsi per prendere il potere e andare loro a comandare.
Dalla fine del 1700 (rivoluzione francese) alla fine del 1800 (rivoluzione italiana e tedesca) fanno le loro rivoluzioni contro i nobili per instaurare la loro dittatura.
Attualmente in Italia siamo sotto la dittatura della borghesia.
Solo le prime società di cui si conosce l'esistenza, non erano organizzate in classi, ed erano basate su una organizzazione comunistica. Tutte le altre società che ci hanno tramandato la loro storia scritta, sono state il dominio di una classe su altre classi, dominio che è sempre avvenuto e che si è mantenuto con la forza.